

Strategia di politica estera 2020–2023



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale degli
affari esteri DFAE

L'11 maggio 2011 il Consiglio federale ha conferito al Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) l'incarico di sottoporli, all'inizio di ogni legislatura, una strategia volta a definire gli indirizzi prioritari della politica estera. Il presente rapporto, approvato dal Consiglio federale il 29 gennaio 2020, soddisfa tale richiesta.

Prefazione



La politica estera svizzera riflette la tradizione, la diversità e la capacità innovativa del nostro Paese. Fornisce un contributo essenziale per consentirci di operare a livello globale godendo di pace e sicurezza, di successo economico, di condizioni quadro eccellenti per l'istruzione e la scienza nonché dei diritti fondamentali irrinunciabili per una democrazia. Il contesto volatile richiede però sempre più coerenza, versatilità e lungimiranza. Per tutelare efficacemente i nostri interessi e promuovere i nostri valori abbiamo pertanto bisogno di una strategia, che fissi le priorità e definisca gli obiettivi.

La Svizzera è un Paese fortemente interconnesso, situato nel cuore dell'Europa. Grazie al suo posizionamento ai vertici delle graduatorie internazionali nel campo dell'economia, della formazione, della ricerca e dell'innovazione, e ai suoi contributi solidali alla comunità internazionale, gode di grande prestigio. Questo sia negli ambiti tradizionali, come i diritti umani, la promozione della pace, il diritto internazionale e la cooperazione allo sviluppo, sia per quanto riguarda i nuovi partenariati con l'economia e la società civile in ambito tecnologico e ambientale o attraverso la diplomazia scientifica. Oltre alla Confederazione, anche i Cantoni e le città, in particolare Ginevra ma non solo, offrono un contributo prezioso alla governance globale ospitando organizzazioni e istituzioni internazionali.

La politica estera si ispira ai principi enunciati dalla Costituzione federale, concepiti per durare nel tempo e basati sui valori tradizionalmente incarnati dal nostro Paese. Con la Strategia di politica estera 2020–2023 il Consiglio federale si dota per la terza volta di un quadro di riferimento per la politica estera. In questa legislatura la strategia fa leva su costanza, fiducia e tradizione, ma pone anche nuovi accenti nell'intento di gestire al meglio parametri globali in continuo cambiamento.

La presente strategia è il frutto di un processo interdipartimentale. Serve al Consiglio federale e all'Amministrazione da bussola comune per posizionare il nostro Paese nel mondo e al contempo garantisce la flessibilità necessaria per reagire rapidamente ai cambiamenti. La Svizzera deve essere vista come un attore credibile e coerente in politica estera.

La strategia risponde all'evoluzione degli equilibri geopolitici definendo delle priorità in quattro ambiti tematici. Tali priorità tematiche possono essere applicate in maniera modulare a tutti i Paesi e le regioni del mondo. Inoltre possono essere attuate indipendentemente dal mutare dei governi o dei sistemi politici.

Le quattro priorità tematiche – pace e sicurezza, prosperità, sostenibilità e digitalizzazione – permettono di condurre una politica interconnessa e dinamica. Si tratta infatti di ambiti che non possono essere rigidamente distinti tra loro e che si influenzano a vicenda. La loro attuazione deve dunque avvenire in maniera integrata.

Con le sue circa 170 rappresentanze, la rete esterna assume un'importanza fondamentale. Per un Paese che non fa parte di nessuna alleanza di Stati, un'efficiente rete di rappresentanze costituisce anche un importante anello di congiunzione con Stati partner e società di origine. Essa consente alla Svizzera di condurre una politica estera autonoma e proiettata al futuro e, inoltre, di fornire prestazioni immediate a favore dei cittadini e della scienza, della cultura e dell'economia. Grazie a servizi orientati alle esigenze degli utenti e a un'efficace gestione delle crisi, tutti gli Svizzeri e le Svizzere, sia durante i viaggi in Paesi lontani che in qualità di residenti all'estero, beneficiano della rete esterna.

Il dialogo con la popolazione e il coinvolgimento del Parlamento e dei Cantoni sono fondamentali per una politica estera coerente. Nella Strategia di politica estera 2020–2023 sono confluiti gli scambi diretti con la popolazione nel corso dell'estate 2019, il dialogo con organizzazioni della scienza, dell'economia e della società civile nonché le interazioni regolari con il Parlamento e i Cantoni. Colgo l'occasione per ringraziare, a nome dell'intero Consiglio federale, tutti coloro che hanno contribuito a questo processo. È nostra intenzione proseguire il dialogo con i cittadini e le cittadine. Vi invito a partecipare: per una politica estera comune, credibile ed efficace al servizio della Svizzera!

Ignazio Cassis

Consigliere federale

Indice

Prefazione	3
-------------------	----------

Basi	5
Missione fondamentale	5
Principi	5
Coerenza	6
Contesto	7

Priorità tematiche	9
1. Pace e sicurezza	9
2. Prosperità:	12
3. Sostenibilità	15
4. Digitalizzazione	18

Livello geografico	21
5. Europa (UE)	21
6. Altre regioni e Paesi prioritari nel mondo	24
7. Multilateralismo	31

Risorse	33
8. Rete esterna e servizi di prossimità	33
9. Comunicazione	36
Conclusione	39

Annex	40
Abbreviazioni	40
Glossario	40
Schema a cascata della strategia	43

Missione fondamentale

La missione fondamentale della politica estera svizzera è promuovere i nostri interessi e valori, che sono gli uni l'emanazione degli altri e si fondano sulla nostra Costituzione. Quest'ultima costituisce il quadro di riferimento per la definizione strategica della politica.

In base all'articolo 2 della Costituzione federale, che ne definisce lo scopo, la Confederazione «tutela la libertà e i diritti del Popolo e salvaguarda l'indipendenza e la sicurezza del Paese», «promuove in modo sostenibile la comune prosperità, la coesione interna e la pluralità culturale del Paese», «provvede ad assicurare per quanto possibile pari opportunità ai cittadini» e «si impegna per la conservazione duratura delle basi naturali della vita e per un ordine internazionale giusto e pacifico». Per quanto riguarda gli affari esteri, la Costituzione sancisce quanto segue: «la Confederazione si adopera per salvaguardare l'indipendenza e il benessere del Paese; contribuisce in particolare ad aiutare le popolazioni nel bisogno e a lottare contro la povertà nel mondo, contribuisce a far rispettare i diritti umani e a promuovere la democrazia, ad assicurare la convivenza pacifica dei popoli nonché a salvaguardare le basi naturali della vita» (art. 54 cpv. 2). L'articolo 101 capoverso 1 stabilisce inoltre che «la Confederazione salvaguarda gli interessi dell'economia svizzera all'estero».

Il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) ha il compito di coordinare la politica estera e di assicurare la coerenza con l'operato degli altri Dipartimenti.

La politica interna e la politica estera sono saldamente connesse. La Svizzera si caratterizza per la pluralità culturale e per le sue istituzioni e tradizioni politiche, in particolare per gli strumenti di partecipazione democratica della popolazione, il federalismo e la concordanza. Questi sono anche i temi chiave della sua politica estera.

Principi

La strategia si ispira soprattutto ai principi, sanciti dalla Costituzione, della libertà, dello Stato di diritto, delle pari opportunità e dello sviluppo sostenibile, la cui attuazione è imperniata sull'universalità, il multilateralismo e la neutralità.

La politica estera svizzera serve a proteggere la **libertà** e a promuoverla. In questa sfera rientra anche l'autodeterminazione della Svizzera e un impegno convinto a favore della democrazia, dell'economia di mercato e dell'ordine internazionale liberale. Difendere la libertà significa anche assumersi delle responsabilità, lottare per i diritti umani e adoperarsi per la prosperità e la sicurezza. La Svizzera agisce in quest'ottica sulla base di una concezione a tutto tondo della sicurezza, che include la prevenzione e l'elaborazione delle cause di conflitto e coniuga la politica estera in materia di sicurezza in senso stretto con la cooperazione internazionale.

Per rispetto dello **Stato di diritto** si intende il primato del diritto sulla legge del più forte. Per un'economia nazionale così fortemente integrata nell'economia mondiale come quella svizzera, il diritto internazionale in quanto garanzia di certezza del diritto e affidabilità costituisce il fondamento delle relazioni internazionali. Di conseguenza la Svizzera si adopera per il rispetto e l'ulteriore sviluppo di questo quadro normativo. In un mondo in rapida evoluzione, cresce anche il bisogno di strumenti flessibili: lo testimonia ad esempio l'aumento delle disposizioni di soft law, che contribuiscono a sviluppare l'ordine internazionale anche quando l'adozione di norme formali non è auspicabile o possibile. La diffusione della soft law non rappresenta soltanto un'opportunità, ma anche una sfida per la Svizzera, che deve adoperarsi affinché le nuove norme abbiano una legittimazione democratica e siano fondate sullo Stato di diritto.

Le **pari opportunità**, ossia condizioni di partenza eque per quanto concerne le opportunità di formazione e avanzamento personale, costituiscono un importante fattore di successo per la Svizzera. Soprattutto all'inizio della loro vita, tutti gli esseri umani devono avere le stesse possibilità di realizzarsi, indipendentemente dal sesso, dall'appartenenza etnica, dalla religione, dalla condizione economica o da altri fattori. Le pari opportunità costituiscono un obiettivo da perseguire non solo all'interno del territorio nazionale, ma anche nel quadro della politica estera, che deve contribuire a ridurre le disparità all'interno degli Stati e tra gli Stati.

Sempre in ottemperanza al dettato costituzionale, la Svizzera si adopera anche per uno **sviluppo sostenibile**. Il nostro

Paese intende tale concetto conformemente alla definizione fornita nel 1987 dalla Commissione Brundtland, ossia come sviluppo «che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri». Tale principio è stato concretizzato dalle Nazioni Unite nel 2015 mediante l'Agenda 2030 e i suoi 17 obiettivi.

Per l'attuazione dei principi della sua politica estera, la Svizzera si basa sull'**universalità**, che consiste nel coltivare buone relazioni con tutti gli Stati del mondo. Ciò non significa tuttavia che gli strumenti di politica estera vengano utilizzati in tutti i Paesi allo stesso modo o che la Svizzera disponga di rappresentanze ovunque. La Svizzera difende piuttosto i propri interessi in maniera modulare e in base alle priorità politiche – a livello sia bilaterale che multilaterale nonché in qualità di membro di organizzazioni internazionali.

All'interno di queste organizzazioni collabora strettamente con altri Stati per trovare soluzioni alle sfide globali. Il **multilateralismo** consente alla Svizzera di fare leva su alleanze e di moltiplicare le proprie possibilità di esercitare influenza. Per mantenere efficienza e rilevanza, il sistema multilaterale deve però modernizzarsi. La Svizzera ne sostiene l'adeguamento a nuove condizioni e tecnologie e si propone nel lungo periodo come sede attrattiva per organizzazioni internazionali, colloqui di pace e dibattiti su temi rilevanti per il futuro.

La **neutralità** costituisce uno strumento importante per garantire l'indipendenza della Svizzera. Il diritto della neutralità impone in primo luogo di non partecipare a conflitti internazionali armati e di trattare allo stesso modo le parti belligeranti. La politica di neutralità garantisce l'efficacia e la credibilità della neutralità svizzera.

Coerenza

La Strategia di politica estera 2016-2019 ha costituito il quadro di orientamento per la politica estera della passata legislatura. Essa prevedeva due priorità geografiche (l'Unione europea e i Paesi partner strategici) e due priorità tematiche («pace e sicurezza» e «sviluppo sostenibile e prosperità»).

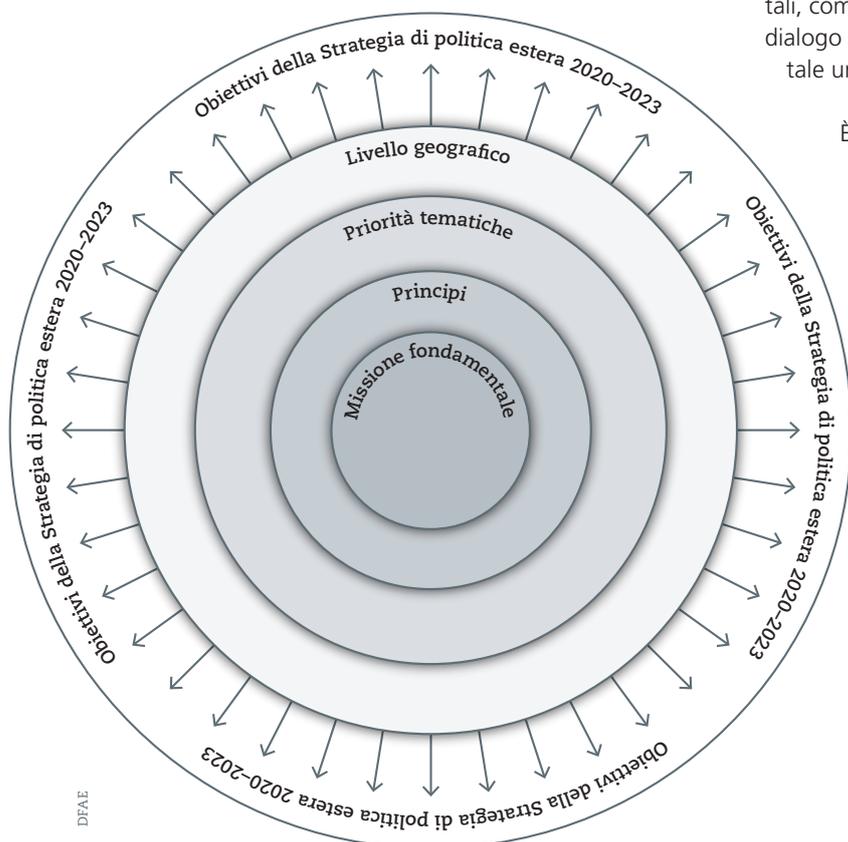
Il rapporto sulla politica estera 2019 stila un bilancio sull'ultima strategia di politica estera. In questa sede ci si limiterà ad affrontare una sfida emersa nel corso della sua attuazione: la questione della coerenza.

Negli ultimi anni il numero di attori che concorrono alla politica è ulteriormente aumentato. I conflitti di interesse diventano più numerosi e rendono più difficile perseguire una linea coerente. Oltre ai governi, anche i parlamenti, le imprese multinazionali, la società civile e le organizzazioni internazionali sono attori importanti della politica estera. Uno degli obiettivi principali della presente strategia è rafforzare i presupposti per una politica estera coerente e per la congruenza tra politica interna ed estera.

Questo implica una concezione lungimirante di coerenza. Essa è perseguita sia in senso orizzontale, ossia tra dipartimenti, uffici federali e il Parlamento, sia in senso verticale a tutti i livelli, ossia tra scala locale, cantonale, nazionale, bilaterale, regionale, multilaterale e globale. Occorrono quindi maggiori sforzi di coordinamento. Il Consiglio federale provvede affinché i diversi attori e strumenti siano in sintonia tra loro, e gli interessi e i valori svizzeri vengano rappresentati efficacemente e nella loro integralità nei confronti dell'estero. Al fine di accrescere la coerenza in questo campo, in futuro si intende ricorrere maggiormente a organi interdipartimentali, come la delegazione Affari esteri e politica europea, o al dialogo con i Cantoni. In quest'ottica è parimenti fondamentale una strategia comunicativa.

È possibile trovare risposte comuni ai conflitti che inevitabilmente emergono tra obiettivi divergenti.

La Costituzione federale e il programma di legislatura costituiscono il quadro di riferimento per mantenere posizioni lineari sulle questioni fondamentali. L'Agenda 2030 dell'ONU per uno sviluppo sostenibile fornisce inoltre un quadro di orientamento internazionale per ridurre le divergenze di obiettivi.



DFAE

Contesto

La globalizzazione è stata la tendenza internazionale che più di tutte ha plasmato gli ultimi decenni. La maggiore integrazione globale ha fatto aumentare la prosperità in molti Paesi, ma ha pure fatto emergere e accentuato gli squilibri e creato nuove forme di vulnerabilità.

La Svizzera ha beneficiato della globalizzazione, e oggi figura tra le maggiori 20 economie al mondo. La sua è un'economia fortemente orientata all'esportazione e strettamente collegata alle catene di creazione di valore globali. In termini di capacità concorrenziale e di innovazione, ci collochiamo ai vertici delle graduatorie mondiali grazie a una manodopera altamente qualificata e a una solida piazza di ricerca.

Nei prossimi anni, la globalizzazione manterrà la sua rilevanza. Emergono però anche tendenze di segno contrario. In molti Paesi si riscontra un ripiegamento sulla sfera nazionale; le questioni dell'identità e della distinzione dall'«altro» assumono un'importanza crescente. Diversi fattori di cambiamento tra loro interdipendenti modificano inoltre le condizioni quadro in cui opera la politica estera svizzera. Il contesto internazionale rimane instabile e difficilmente prevedibile.

Sul fronte dei **fattori politici**, gli spostamenti negli equilibri di potere vanno di pari passo con la frammentazione. Si registra un acutizzarsi del nazionalismo e di politiche di potere che non temono lo scontro. Le tensioni tra le grandi potenze sono tornate a esercitare un'influenza crescente sullo scacchiere politico ed economico mondiale. La concorrenza strategica tra gli Stati Uniti e la Cina, che si manifesta negli ambiti del commercio, della tecnologia e della sicurezza, fa emergere con maggiore chiarezza le divergenze di valori. La Cina incarna infatti un modello di Stato e di sviluppo che non coniuga la prosperità con il pluralismo politico. I sistemi democratici e fondati sull'economia di mercato continuano ad avere successo, ma sono sotto pressione. Inoltre numerose democrazie devono fare i conti con una crisi di fiducia¹.

Pure l'**ordine economico mondiale** è sempre più frammentato. A fronte di un aumento degli accordi commerciali bilaterali e plurilaterali, in ambito multilaterale – e specialmente nel campo dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) – si registrano invece pochi progressi negoziali. Misure protezionistiche e l'utilizzo di provvedimenti economici come strumenti politici indeboliscono il commercio. Il rischio di un peggioramento della congiuntura mondiale aumenta, mentre al contempo diminuiscono i margini di manovra della politica monetaria quale strumento di sostegno alla congiuntura. Il rapido incremento dei contatti sia fisici che digitali rappresenta un importante fattore economico. La crescente connettività a livello di infrastrutture e tecnologie offre infatti grandi opportunità. Tale interconnessione viene tuttavia sfruttata anche come mezzo di controllo politico. Anche la globalizzazione

è in fase di trasformazione: il commercio transfrontaliero di servizi cresce, da diverso tempo, più dello scambio globale di merci, e il commercio intraregionale registra tendenzialmente un incremento maggiore rispetto al commercio tra regioni². Profonde trasformazioni nella produzione industriale, dovute alla digitalizzazione e all'automazione, inducono a pensare che tale tendenza potrebbe ulteriormente accentuarsi. Un ritorno delle fabbriche dai Paesi a basso reddito verso zone più vicine ai mercati di destinazione è reso possibile da un abbassamento dei costi di produzione.

I **fattori ecologici** del cambiamento, e in particolare il cambiamento climatico, influenzano in misura crescente la politica estera. Le conseguenze dei mutamenti ecologici compromettono le possibilità di ulteriore sviluppo. Se la mobilità e la crescita economica vanno a scapito dell'ambiente, esse minacciano nel medio periodo la prosperità e la sicurezza. La protezione dell'ambiente e lo sfruttamento sostenibile delle risorse assumono maggiore importanza. La dissociazione tra crescita ed emissioni nocive deve essere ulteriormente rafforzata. Una transizione globale dai combustibili fossili alle energie rinnovabili potrebbe comportare sistemi di approvvigionamento più decentralizzati. Le implicazioni geopolitiche sono di vasta portata, ma ancora difficili da valutare nel dettaglio³.

Nei prossimi anni gli **sviluppi tecnologici** costituiranno uno dei maggiori fattori di cambiamento. Dati e informazioni assumono un ruolo chiave nella competizione tra le potenze mondiali: essi sono infatti diventati una «materia prima» cruciale e trasformano le basi del potere. I rischi di abuso dello spazio digitale a scopi criminali sono evidenti, e dunque anche il bisogno di regolamentazione è notevole.

Con l'intelligenza artificiale (IA) inizia una nuova fase della trasformazione digitale. Le opportunità legate all'IA, all'apprendimento automatico e alla robotica per la promozione della prosperità e dello sviluppo sostenibile sono enormi. Questi fenomeni comportano tuttavia anche grandi sfide, dato che l'IA solleva complessi interrogativi etici e giuridici in diversi campi di applicazione⁴.

Anche il **mutamento sociale** influenza la politica estera. Il desiderio di riappropriarsi di una sovranità e di un'identità considerate perdute e un calo della fiducia nella politica e nelle sue istituzioni, dalla crisi finanziaria del 2008 in poi, hanno portato all'ascesa di vari movimenti di protesta. Gli attori non statali mirano ad accrescere la propria influenza e pongono dei limiti al ruolo guida rivendicato dagli Stati. Nuovi movimenti transnazionali, come quelli per la protezione del clima, si stanno affermando come attori politici di peso. I social media offrono opportunità di interconnessione, ma talvolta favoriscono anche spinte sociali centrifughe.

1 *The Global State of Democracy 2019*, International Institute for Democracy and Electoral Assistance, 2019.

2 Banca Mondiale: <https://databank.worldbank.org/home.aspx>.

3 *A New World: The Geopolitics of the Energy Transformation*, Global Commission on the Geopolitics of Energy Transformation, 2019.

4 Cfr. il rapporto al Consiglio federale del gruppo di lavoro interdipartimentale «Intelligenza artificiale», del 13.12.2019.



L'ordine mondiale emerso dopo la fine della guerra fredda è in fase di trasformazione e rischia di essere scalzato da un assetto più instabile, fatto di norme e ordinamenti regionali concorrenti. Lo Stato di diritto, i diritti umani e il diritto internazionale vengono sempre più messi in discussione o interpretati in maniera divergente. Non è ancora possibile stabilire se si tratti solo di un'involuzione temporanea o di un'effettiva inversione di tendenza.

L'elaborazione di soluzioni multilaterali diventa più importante, ma anche più complessa. Molti attori sono consapevoli del fatto che sfide globali, come il riscaldamento terrestre, la regolamentazione del commercio mondiale, la riduzione della povertà, la stabilizzazione degli Stati fragili o la gestione dei flussi migratori, possono essere affrontate solo in collaborazione. Le organizzazioni internazionali mantengono la loro rilevanza solo se si concentrano sulla soluzione dei problemi. Occorrono forme di governance che siano in grado di migliorare il coinvolgimento democratico degli attori non statali e di promuovere la collaborazione interdisciplinare.

Poiché un'Europa stabile e prospera rimane fondamentale per il benessere e la sicurezza del nostro Paese, la regolamentazione dei rapporti con l'UE e un accesso ampio al suo mercato continuano a essere prioritari. Anche gli sviluppi correlati alla Brexit, alle relazioni transatlantiche e al ruolo della Russia per la sicurezza europea esercitano un influsso diretto sulla Svizzera. La profonda crisi di fiducia tra la Russia e l'Occidente costituisce una minaccia pure per la nostra sicurezza. Il successo con cui l'Europa si posiziona nel mondo come continente è determinante anche per l'affermazione del nostro Paese.

Le regioni a sud del Mediterraneo rappresentano il nostro contesto geografico allargato. I numerosi conflitti nel Medio Oriente, in Nord Africa e nella zona del Sahel, il persistere della minaccia jihadista e le precarie prospettive per i giovani di queste regioni hanno un impatto negativo sull'Europa. Per questa ragione uno sviluppo economico positivo dell'Africa

rappresenta un interesse strategico anche per l'Europa. Malgrado gli enormi progressi nella lotta alla povertà – ottenuti anche grazie alla cooperazione allo sviluppo – una persona su dieci vive in condizioni di estrema povertà. Più della metà è localizzata nell'Africa subsahariana.

In un mondo globalizzato, la politica estera svizzera non può più essere definita in termini principalmente geografici. Occorrono una prospettiva globale e priorità tematiche da attuare nelle diverse regioni tenendo conto dei relativi contesti. Sulla base di questa analisi della situazione e degli indirizzi stabiliti dalla Costituzione federale, è possibile individuare quattro priorità tematiche per la legislatura in corso:

- **Pace e sicurezza:** considerata la polarizzazione della politica mondiale, vi è un forte bisogno di attori in grado di costruire ponti. Grazie ai suoi buoni uffici e al know-how in materia di politica di pace, la Svizzera può offrire un importante contributo in tal senso. La candidatura a un seggio non permanente nel Consiglio di sicurezza dell'ONU nel 2023–2024 costituisce uno strumento promettente per concretizzare ulteriormente questi sforzi.
- **Prosperità:** l'economia svizzera deve fare i conti con un contesto internazionale sempre più impegnativo. L'impegno a favore di buone condizioni quadro e dell'accesso ai mercati è cruciale, in Europa e a livello globale. L'accento va posto sul consolidamento della via bilaterale con l'UE. Nel contempo, una politica mirata di cooperazione allo sviluppo contribuisce alla riduzione della povertà e allo sviluppo sostenibile.
- **Sostenibilità:** anche l'attuazione dell'Agenda 2030 costituisce una priorità della nuova legislatura. L'impegno della Svizzera in politica estera per la lotta al cambiamento climatico e la protezione dell'ambiente verrà rafforzato.
- **Digitalizzazione:** la Svizzera intende profilarsi maggiormente nell'ambito della diplomazia digitale e rafforzare il ruolo della Ginevra internazionale come polo globale per la definizione della governance digitale e di altri temi del futuro. Il profilo della Svizzera e le sue competenze a cavallo tra diplomazia, tecnologia e scienza verranno potenziati in modo mirato nell'ottica della diplomazia scientifica.

L'analisi del contesto globale lo dimostra: la politica estera diventa più importante e complessa. Per proseguire la sua storia di successo, la Svizzera deve promuovere una politica coerente, versatile, fondata su obiettivi chiari e condivisa sul fronte interno. La Svizzera deve partecipare attivamente, sulla base dei propri interessi e valori, a forgiare il contesto che la circonda e vuole farlo in misura crescente con partner affini. Nel contempo i rapporti con le grandi potenze acquisiscono maggiore importanza. Considerata la volatilità del contesto internazionale, occorre in definitiva potenziare la capacità di anticipazione e di analisi in politica estera. Una visione d'insieme strategica permanente e un'analisi dei rischi continua sono indispensabili per poter reagire tempestivamente a situazioni e crisi in continua evoluzione.

Priorità tematiche

1. Pace e sicurezza

La Svizzera si impegna a favore di un mondo pacifico e sicuro, che garantisca una vita senza paura e miseria, la tutela dei diritti umani e la prosperità economica. La pace, lo Stato di diritto e la sicurezza costituiscono i pilastri del benessere e di uno sviluppo sostenibile. La politica estera rafforza questi pilastri e, a tale scopo, si avvale di collaudati strumenti quali la politica di sicurezza, la politica dei diritti umani, la politica migratoria, l'impegno umanitario e la diplomazia scientifica. Cruciale al fine di accrescere la nostra efficacia è, nella nuova legislatura, l'appartenenza al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

Buoni uffici: nell'attuale situazione geopolitica, gli Stati che agiscono da intermediari possono esercitare un ruolo importante. La domanda nei confronti dei buoni uffici della Svizzera rimane elevata, e il suo ruolo di mediatrice affidabile, discreta e neutrale viene apprezzato. Elementi chiave della sua cultura politica, come la separazione dei poteri, la promozione del dialogo e il coinvolgimento di tutti gli interessi in gioco, assumono un'importanza crescente per la politica estera. La Svizzera potenzierà ulteriormente le proprie capacità per contribuire – in veste di mediatrice – alla composizione pacifica dei conflitti o a facilitare i relativi processi, anche nel suo ruolo di Stato ospite. Sulla base di mandati in qualità di potenza protettrice, continuerà inoltre a svolgere compiti consolari e/o diplomatici per conto di Stati che hanno interrotto le relazioni diplomatiche con altri Paesi.

Promozione civile e militare della pace: la Svizzera contribuisce alla soluzione duratura dei conflitti non solo mediante i buoni uffici, ma anche con diversi altri strumenti, ad esempio mettendo a disposizione le sue competenze nell'ambito della prevenzione o dell'elaborazione del passato, e lottando attivamente contro l'impunità dinanzi a crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio. Assume importanza anche la protezione della popolazione civile, soprattutto dalla violenza sessuale. Per sostenere la promozione della pace la Svizzera invia ogni anno circa 200 esperti presso missioni ONU, OSCE e UE come pure, nel quadro di programmi bilaterali, presso le sue rappresentanze. Mantiene la sua importanza anche l'impiego di contingenti dell'Esercito, focalizzato principalmente sulla stabilizzazione dei Balcani occidentali nel quadro della missione internazionale Kosovo Force (KFOR) e della European Union Force Bosnia and Herzegovina. Membri dell'Esercito partecipano inoltre a missioni di pace in tutto il mondo. Conformemente al rapporto sulla politica di sicurezza 2016, il Consiglio federale mira a un rafforzamento qualitativo e quantitativo della promozione militare della pace e vuole avere anche in futuro la possibilità di impiegare contemporaneamente fino a 500 militari.

Consiglio di sicurezza dell'ONU: il più importante organismo per la promozione della pace e della sicurezza a

livello internazionale è il Consiglio di sicurezza dell'ONU. Per il biennio 2023–2024 la Svizzera si candida per la prima volta a un seggio non permanente. L'obiettivo è contribuire con i nostri punti di forza alla pace e alla sicurezza, costruire ponti in veste di Paese neutrale e, grazie al contatto diretto con i principali attori del panorama mondiale, difendere meglio i nostri interessi. Un seggio nel Consiglio di sicurezza è una leva importante per influenzare gli sviluppi internazionali e dare maggiore forza alle nostre posizioni.

La Costituzione federale autorizza il Consiglio federale a promuovere i **diritti umani e la democrazia** in tutto il mondo. La nostra democrazia, fondata su cittadine e cittadini con pari diritti che partecipano attivamente alla vita politica, gode di una buona reputazione in tutto il mondo. Un compito importante nell'ambito della politica estera è dunque fornire assistenza e osservazione in caso di elezioni. Un'ulteriore caratteristica del nostro Paese è il rispetto tra maggioranze e minoranze con un diverso retroterra religioso, linguistico e culturale. La Svizzera si adopera con determinazione a favore della difesa universale dei diritti umani e, in linea di principio, bada a impegnarsi in pari misura a favore dei diritti civili e politici così come dei diritti economici, sociali e culturali, rivolgendo una particolare attenzione ai gruppi particolarmente vulnerabili.

Diplomazia scientifica (science diplomacy): laddove la politica non è più in grado di stabilire un dialogo, può essere la scienza a creare relazioni solide. Mediante la collaborazione scientifica tra Stati, è possibile affrontare problemi comuni e, in questo modo, promuovere la fiducia reciproca e creare o rafforzare partenariati internazionali.

Impegno umanitario: la Svizzera deve la propria buona reputazione anche alla sua tradizione umanitaria – tutelare questa tradizione è quindi anche nel suo stesso interesse. In situazioni di crisi, in conflitti armati e in caso di catastrofi, il nostro Paese presta aiuto in maniera imparziale e solidale. L'accento è posto sulle esigenze della popolazione come pure sulla tutela della sicurezza, della dignità e dei diritti delle persone. L'aiuto umanitario è indissolubilmente legato



Foto: UN Photo/JC McIlwaine

Sala riunioni del Consiglio di sicurezza presso la sede dell'ONU a New York

al rispetto del diritto internazionale umanitario, del diritto internazionale dei rifugiati e dei principi umanitari. In questo ambito la Svizzera assume un triplice ruolo: innanzitutto, mediante il Corpo svizzero di aiuto umanitario, le cui competenze specialistiche sono apprezzate a livello internazionale, interviene come attore sul posto attuando propri progetti. In secondo luogo, sostiene organizzazioni umanitarie come il Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa o organizzazioni specializzate dell'ONU. In terzo luogo, promuove attivamente un maggiore rispetto e il rafforzamento del diritto internazionale umanitario. La Svizzera assume peraltro un ruolo cruciale in qualità di Stato depositario delle Convenzioni di Ginevra.

Migrazione e sfollamento forzato: nelle regioni di provenienza, la Svizzera identifica le cause dei flussi migratori e contribuisce alla riduzione della migrazione irregolare. A causa di conflitti armati e violazioni dei diritti umani, si registra un gran numero di persone costrette alla fuga in tutto il mondo. Poiché milioni di profughi e di sfollati interni attendono – in qualche caso da decenni – una soluzione nei Paesi di prima accoglienza, la Svizzera aiuta tali Paesi nello sviluppo di misure di integrazione. Profughi e sfollati devono poter condurre una vita autonoma. Il Consiglio federale coordina la propria politica migratoria – laddove opportuno e nell'interesse della Svizzera – con l'UE e i suoi Stati membri: la Svizzera partecipa ad esempio a misure dell'UE, si dimostra solidale con i Paesi europei affacciati sul Mediterraneo e contribuisce a migliorare la tutela delle frontiere esterne di Schengen e a impedire la migrazione irregolare verso l'Europa. Per migliorare le prospettive sul posto, nei Paesi in via di sviluppo promuove il miglioramento delle condizioni quadro (Stato di diritto, accesso a servizi pubblici quali la formazione e la sanità, creazione di opportunità di reddito, prevenzione di catastrofi, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai loro effetti, protezione dell'ambiente).

Situato geograficamente nel cuore dell'Europa, il nostro Paese osserva con attenzione i cambiamenti che si delineano nel sistema di sicurezza europeo. Le attuali **sfide in materia di politica di sicurezza** riguardano l'indebolimento dei sistemi esistenti di controllo degli armamenti e il contemporaneo riarmo, la lotta al terrorismo, il contrasto alla criminalità organizzata e alla cybercriminalità e le attività di controspionaggio. Nel quadro dell'OSCE, la Svizzera si impegna a favore di soluzioni costruttive volte alla modernizzazione del controllo degli armamenti convenzionali. Mediante la partecipazione al partenariato per la pace della NATO (PFP), promuove il dialogo nello spazio euroatlantico; inoltre intensifica la collaborazione con la politica di sicurezza e di difesa comune dell'UE. A livello globale, gli obiettivi prioritari sono il contenimento dei rischi legati agli armamenti nucleari, il disarmo nucleare, la non proliferazione, il mantenimento del divieto delle armi chimiche e biologiche nonché la messa al bando universale delle mine antiuomo e delle munizioni a grappolo. A causa dell'evoluzione tecnologica, acquisisce importanza anche la cyberdiplomazia. La Svizzera contribuisce a contenere i rischi legati alle nuove tecnologie, ad esempio nel cyberspazio o nel campo dei sistemi d'arma autonomi e dei missili balistici. A tale scopo si avvale anche delle competenze, riconosciute a livello internazionale, dei tre Centri ginevrini.

Il nostro Paese previene e lotta contro minacce quali lo spionaggio, l'**estremismo violento e il terrorismo**. La lotta al terrorismo deve fondarsi sul diritto internazionale; lo sviluppo di standard rispettosi dello Stato di diritto è fondamentale. La Svizzera contrasta i fenomeni di criminalità transfrontaliera, come la criminalità digitale o organizzata, la tratta di esseri umani e il traffico di migranti, mediante la cooperazione internazionale di polizia. A tale riguardo, la collaborazione nel quadro dell'accordo di associazione a Schengen assume una grande importanza.

Obiettivi

- 1.1 La Svizzera viene eletta come membro non permanente del Consiglio di sicurezza dell'ONU e persegue al suo interno una politica credibile. In questo modo contribuisce a mantenere un ordine internazionale pacifico, fondato su regole, e a garantire l'efficienza degli organismi multilaterali. Mediante partenariati mirati accresce la sua capacità di influenza, difende i propri interessi e conferisce maggiore visibilità a lungo termine al suo impegno.
- 1.2 Grazie a contributi attivi per promuovere la democrazia, per mediare, prevenire e comporre i conflitti e per lottare contro l'impunità, la Svizzera figura tra i Paesi leader a livello mondiale nella promozione della pace. Grazie alla presidenza della rete «Donne, pace e sicurezza», prevista nel 2021, consolida il ruolo delle donne nella politica di pace e di sicurezza.
- 1.3 La Svizzera rafforza l'universalità dei diritti umani tramite un quadro giuridico internazionale supportato da istituzioni efficienti, tra cui in particolare il Consiglio dei diritti umani dell'ONU, a Ginevra, e gli organi per la difesa dei diritti umani del Consiglio d'Europa e dell'OSCE. Gli obiettivi prioritari sono la lotta alla pena di morte, il divieto di tortura, la promozione della libertà di espressione e la tutela delle categorie particolarmente vulnerabili.
- 1.4 Nelle crisi umanitarie la Svizzera presta aiuto d'emergenza. Inoltre, consolida la sua reputazione di polo per le questioni umanitarie, soprattutto grazie alla Ginevra internazionale, e sviluppa nuove strategie per far fronte alle sfide umanitarie; un'attenzione particolare è rivolta alle nuove tecnologie, ai conflitti armati nelle aree urbane e alla questione degli sfollati interni. Nelle regioni di prima accoglienza, sostiene la tutela e l'integrazione duratura di profughi e sfollati e riduce le cause della migrazione irregolare e dello sfollamento forzato.
- 1.5 La Svizzera si impegna a favore del mantenimento degli accordi per il controllo degli armamenti e per il disarmo. Inoltre lotta contro la criminalità organizzata, la cybercriminalità e il terrorismo, ostacola la loro esportazione all'estero così come ogni forma di sostegno alle loro attività, e contrasta la tratta di esseri umani e il traffico di migranti.

2. Prosperità

La Svizzera promuove la sua prosperità in maniera sostenibile, creando così i presupposti per preservare un'elevata qualità di vita. Si impegna inoltre per un ordine economico mondiale regolamentato e un sistema finanziario funzionante, posizionandosi anche in futuro ai vertici nei settori della formazione, della ricerca e dell'innovazione. Infine garantisce alla propria economia l'accesso ai mercati internazionali e, grazie alla cooperazione allo sviluppo, offre un contributo solidale alla prosperità mondiale.

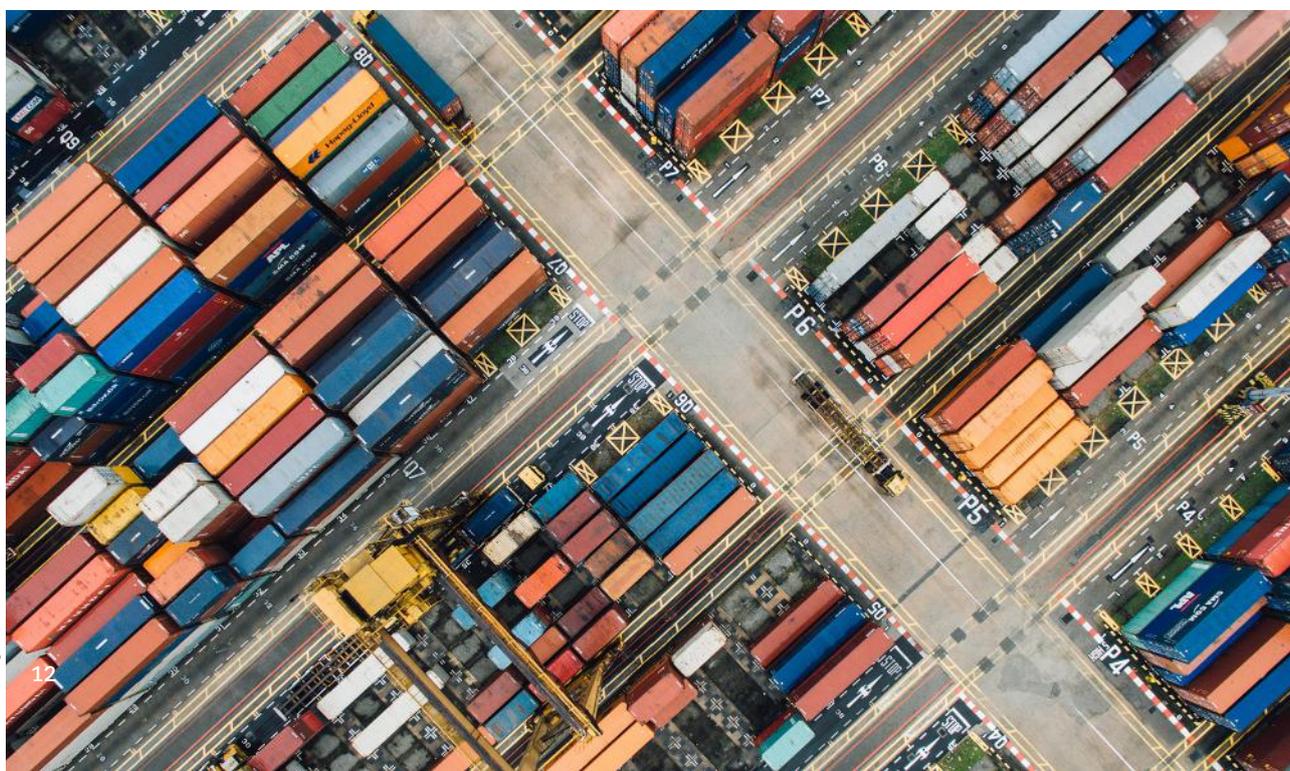
Condizioni quadro per l'economia: la politica estera deve creare e mantenere, a livello sia bilaterale che multilaterale, condizioni quadro favorevoli per l'economia, garantendo l'apertura dei mercati e un sistema economico mondiale stabile e fondato sulle regole. L'accento è posto sulla collaborazione con i Paesi limitrofi e l'UE, che rappresentano i principali partner economici e commerciali della Svizzera. Il buongoverno e una politica economica di successo costituiscono la base per una politica estera credibile, che rafforzi la competitività dell'economia e della piazza economica svizzera. Questa politica si fonda sulla strategia di politica economica esterna come pure sulla politica dei mercati finanziari e si ispira ai principi della libertà economica e della neutralità concorrenziale.

Sistema commerciale, finanziario e monetario: la nostra prosperità dipende in larga misura dal commercio internazionale di beni e servizi e dagli investimenti transfrontalieri. Anche le transazioni digitali assumono un'importanza crescente. In qualità di economia di medie dimensioni orientata al commercio, la Svizzera necessita di mercati aperti, certezza del diritto e un sistema economico mondiale basato su regole, e dunque prevedibile. Il sistema commerciale dell'OMC costituisce un presupposto fondamentale in tal senso. Per la Svizzera, che vanta un'economia strettamente interconnessa con il resto del mondo, un'importante piazza finanziaria e una valuta propria, è fondamentale anche disporre di un sistema finanziario e monetario stabile. Per

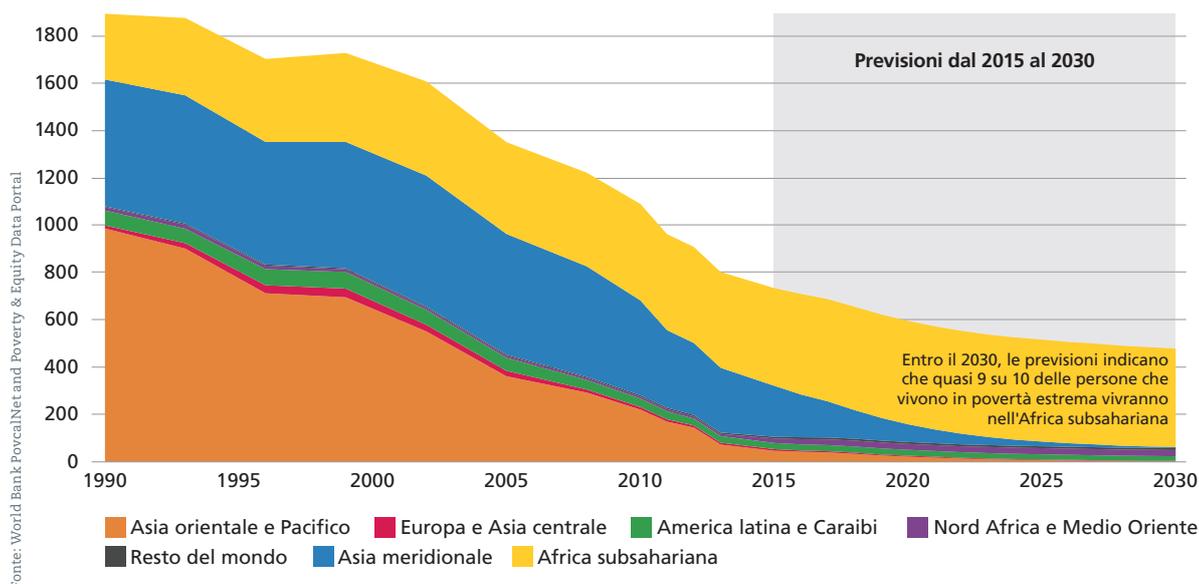
queste ragioni, la Svizzera mira a partecipare attivamente agli organismi internazionali pertinenti e agisce in modo mirato per preservare e modellare questi sistemi. Nel quadro dell'elaborazione e dell'attuazione di regole e standard internazionali, cerca di difendere i propri interessi. Lo fa, in linea di principio, in tutti gli ambiti della politica economica, per le regolamentazioni che hanno un impatto sul commercio internazionale, per gli investimenti transfrontalieri e per il commercio digitale. Per quanto concerne l'imposizione delle imprese, inclusa l'imposizione dell'economia digitale, la Svizzera sostiene un sistema di tassazione nel luogo in cui viene creato il valore aggiunto e, in questo modo, promuove la crescita mediante l'innovazione.

Accordi economici e finanziari: a complemento del sistema multilaterale, la Svizzera conclude accordi bilaterali in ambito economico e finanziario, tra cui accordi di libero scambio, sulla protezione degli investimenti e sulla doppia imposizione, e partecipa a iniziative plurilaterali. In questo modo si assicura un accesso più ampio e il meno discriminatorio possibile ai mercati esteri. Tali accordi costituiscono uno strumento importante per rafforzare la competitività della nostra piazza economica e finanziaria.

All'avanguardia nell'educazione, nella ricerca e nell'innovazione (ERI): la Svizzera è un polo competitivo, di qualità e rinomato a livello internazionale, per la formazione, la ricerca e l'innovazione. Fattori chiave sono la presenza di



Persone in estrema povertà (in milioni)



attori ERI che operano a livello internazionale e la disponibilità delle condizioni quadro e delle risorse necessarie a tale scopo. La Svizzera, abile nello sfruttare in maniera proattiva le tendenze dominanti che si delineano a livello mondiale nonché nel coordinare le dimensioni nazionali e internazionali in ambito ERI in maniera coerente e complementare, è percepita come un Paese attrattivo per l'insediamento di istituzioni di ricerca di alto livello e di imprese innovative. In questo contesto assume un ruolo importante anche la diplomazia scientifica, per la quale risultano cruciali gli obiettivi e gli strumenti definiti dal Consiglio federale nella Strategia internazionale della Svizzera nel settore della formazione, della ricerca e dell'innovazione.

Cooperazione allo sviluppo: il nostro benessere si fonda su un'economia mondiale prospera e sostenibile. La Svizzera si assume le sue responsabilità sostenendo la competitività e la capacità di adattamento dei Paesi in via di sviluppo, come pure condizioni quadro favorevoli e iniziative private volte a creare prospettive per il futuro. Grazie alle sue competenze in

materia di politica economica, finanziaria e commerciale, è in grado di aiutare altri Paesi a gestire i cambiamenti strutturali e a sviluppare nuovi mercati. La Svizzera si impegna a favore del buongoverno e di una ripartizione equa delle risorse, previene l'emarginazione sociale, la corruzione e i conflitti e promuove le pari opportunità e la tutela dagli abusi. A tal fine, anche nel quadro della restituzione di averi di provenienza illecita (*asset recovery*) cerca di individuare soluzioni che possano favorire lo sviluppo e andare a beneficio della popolazione. Nell'ambito della cooperazione internazionale, la Svizzera sostiene la creazione di posti di lavoro dignitosi, investe in servizi di base affidabili e di qualità – specialmente nell'ambito della sanità e della formazione – e in un'agricoltura e un'industria alimentare sostenibili quali basi per la lotta alla povertà e per lo sviluppo economico. Inoltre si adopera per uno sfruttamento sostenibile delle risorse e per la salvaguardia delle basi naturali della vita. Il Consiglio federale si adopera per evitare che la sua azione politica abbia un impatto negativo sui Paesi in via di sviluppo.

Obiettivi

- 2.1 La Svizzera si adopera per il rafforzamento di un ordine commerciale, finanziario e monetario stabile, affidabile e regolamentato. Inoltre migliora le condizioni quadro per i rapporti economici e finanziari con i propri partner e assicura ai propri operatori economici un accesso libero e non discriminatorio ai mercati esteri. Nei rapporti con l'UE mira, mediante la conclusione di un accordo istituzionale, a consolidare l'accesso al mercato interno dell'UE e la via bilaterale.
- 2.2 Mediante gli strumenti della diplomazia commerciale e della promozione delle esportazioni, la Svizzera sostiene le imprese nazionali nelle loro attività all'estero in maniera efficace e adeguata alle loro esigenze.
- 2.3 La Svizzera crea condizioni quadro ottimali affinché possa anche in futuro posizionarsi ai vertici nel campo della formazione, della ricerca e dell'innovazione e rafforzare la propria competitività.
- 2.4 La Svizzera favorisce l'accesso al mercato dei Paesi in via di sviluppo e crea nuove opportunità economiche per questi ultimi. Sostiene le iniziative del settore privato in materia di accesso ai capitali, integrazione nell'economia mondiale, imprenditoria e competenze specialistiche al fine di favorire la creazione di posti di lavoro dignitosi.
- 2.5 La Svizzera si impegna a favore di una gestione sostenibile delle risorse naturali e promuove l'accesso universale a servizi di base di qualità.

3. Sostenibilità

Nel quadro dell'Agenda 2030, la Svizzera mira a uno sviluppo sostenibile che tenga conto, in pari misura, di tre dimensioni: l'ambiente, la società e l'economia. A tal fine si è dotata di strutture amministrative adeguate e collabora con tutti gli attori coinvolti, a livello nazionale e internazionale, per promuovere la protezione dell'ambiente, lo sfruttamento sostenibile delle risorse naturali e uno sviluppo economico e sociale duraturo.

Con i suoi 17 obiettivi, l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile costituisce un quadro di riferimento globale per la politica di sostenibilità. Le tre dimensioni ambiente, economia e società sono inscindibili e valgono indistintamente per tutti. Questo approccio a tutto tondo costituisce un punto di riferimento fondamentale anche per la politica di sviluppo sostenibile del Consiglio federale, sia in Svizzera che all'estero. Per la sua attuazione e direzione strategica, il Consiglio federale ha creato un'apposita struttura con due delegati e un Consiglio direttivo interdipartimentale. Questa struttura consente di ancorare in modo chiaro l'Agenda 2030 all'interno dell'Amministrazione federale e di coordinare meglio le politiche federali in materia, attuate in stretta collaborazione con Cantoni e Comuni e attori dell'economia, della scienza e della società civile.

I 17 obiettivi includono tutti gli ambiti politici, alcuni dei quali sono già stati esaminati. Di seguito ci si occuperà di sostenibilità nei campi dell'ambiente, del clima, dell'acqua, del settore finanziario, dell'energia, della prevenzione delle catastrofi, della salute, della cultura e delle aree urbane.

Ambiente: l'inquinamento non si ferma alle frontiere, gli ecosistemi sono interdipendenti. La Svizzera promuove condizioni quadro in grado di favorire l'utilizzazione sostenibile delle risorse naturali e la tutela della biodiversità, ed è favorevole a un'economia globale in grado di ridurre gli impatti negativi sull'ambiente e favorire la trasparenza al riguardo.

Vengono perseguiti standard elevati anche negli ambiti dei prodotti chimici e dei rifiuti, dell'estrazione e del commercio di materie prime e delle infrastrutture. In linea generale, la Svizzera è favorevole a un rafforzamento della governance internazionale in materia di ambiente. Un sistema di regole esaustivo, efficiente ed efficace, basate su evidenze scientifiche, deve garantire un'effettiva tutela dell'ambiente e proteggere le persone dai rischi legati al degrado ambientale. La Svizzera è pronta a fornire un contributo equo alla protezione dell'ambiente e a mettere a disposizione le necessarie risorse pubbliche, ponendo l'accento sul principio di causalità e sulla possibilità di coinvolgere anche fondi privati.

Clima: la Svizzera si impegna per il contenimento del riscaldamento climatico a 1,5°C. Promuove regole di trasparenza chiare, solide e valide per tutti. Il principio secondo cui le riduzioni delle emissioni realizzate all'estero possono essere calcolate per il raggiungimento dell'obiettivo deve impedire un doppio conteggio e garantire l'integrità dell'ambiente. Gli obiettivi di riduzione delle emissioni definiti nel quadro dell'Accordo di Parigi sul clima devono essere resi progressivamente più ambiziosi e occorre, inoltre, sostenere i Paesi in via di sviluppo nell'attuazione della politica climatica e nell'introduzione di apposite misure. A tale scopo, la Svizzera

I 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030



contribuisce all'obiettivo comune dei Paesi industrializzati per quanto concerne i finanziamenti a favore del clima. Entro il 2020 l'obiettivo è di raccogliere su scala mondiale 100 miliardi di dollari statunitensi tra fondi pubblici e privati e di metterli a disposizione dei Paesi in via di sviluppo. La Svizzera li aiuta sia a lottare contro i cambiamenti climatici sia ad adattarsi alle relative conseguenze.

Grazie alle sue rinomate attività nell'ambito della ricerca polare e ad alta quota, il nostro Paese è all'avanguardia nello studio delle cause e degli effetti dei cambiamenti climatici. In tutti gli organismi pertinenti – specialmente all'interno dell'ONU e dell'OSCE e tramite il suo statuto di osservatore nel Consiglio Artico – la Svizzera si adopera a favore di una migliore comprensione dei cambiamenti climatici e delle loro ripercussioni sulla sicurezza.

L'elemento cruciale in quest'ottica è l'**acqua**. Siccome il fabbisogno continua a crescere, mentre la quantità disponibile rimane limitata e l'inquinamento aumenta, l'acqua deve essere gestita in modo sostenibile ed essere ripartita equamente tra Paesi limitrofi. Nel quadro della sua «Blue Peace Initiative», la Svizzera si impegna affinché, nei Paesi a basso e medio reddito, le risorse idriche vengano sfruttate come motore per la cooperazione, la pace e lo sviluppo sostenibile.

Sostenibilità nel settore finanziario (*sustainable finance*): una piazza finanziaria sostenibile costituisce una grande opportunità per il nostro Paese in termini di innovazione e competitività. Essa contribuisce a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile della Svizzera stabiliti dall'Agenda 2030 e dall'Accordo di Parigi sul clima. I servizi finanziari sostenibili tengono conto di fattori sociali e ambientali e del buon governo d'impresa (cosiddetti criteri ESG). Vengono promossi la trasparenza e l'azione volontaria in modo da fornire a clienti e investitori informazioni chiare e quindi possibilità decisionali. Valgono come principi in questo ambito il primato di soluzioni a lungo termine basate sull'economia di mercato e la sussidiarietà delle attività dello Stato. La Svizzera partecipa anche attivamente ai lavori in tal senso degli organismi finanziari internazionali. In tutti gli ambiti economici la Confederazione incoraggia inoltre una **gestione aziendale responsabile**, che contribuisce in modo determinante allo sviluppo sostenibile e alla soluzione delle sfide sociali. È con questo obiettivo che il Consiglio federale ha approvato il piano d'azione sulla responsabilità socio-ambientale d'impresa (RSI; *Corporate Social Responsibility CSR*) e quello su imprese e diritti umani per la legislatura 2020–2023. L'Esecutivo si adopera pure a favore di linee guida coordinate a livello internazionale e sostiene le imprese nell'attuazione di tali linee guida a livello settoriale.

Politica estera in materia energetica: oltre all'acqua, ai fini dell'approvvigionamento energetico sono vitali il commercio di energia elettrica e il transito di petrolio e gas naturale attraverso l'UE. La conclusione di un accordo sull'elettricità consentirebbe alla Svizzera di avere pieno accesso al mercato interno europeo dell'energia elettrica. Nel quadro

della politica estera in materia energetica, i rapporti con l'UE assumono un ruolo prioritario. Inoltre il nostro Paese partecipa all'Agenzia internazionale dell'energia, all'interno della quale si impegna a favore della sostenibilità, della sicurezza e della protezione degli investimenti. A livello globale, la Svizzera si impegna affinché in futuro si rinunci al sovvenzionamento dell'energia fossile.

Nell'ambito della **prevenzione delle catastrofi**, la Svizzera consolida la collaborazione con i Paesi in via di sviluppo e le organizzazioni regionali pertinenti mediante lo scambio di informazioni, il trasferimento di tecnologie e la creazione di capacità istituzionali per la riduzione dei rischi. Il nostro Paese dispone di una vasta esperienza nella gestione dei rischi legati a pericoli naturali, specialmente nelle regioni di montagna, e pertanto promuove l'analisi dei rischi, contribuisce a ridurre le perdite e i danni, rafforza la resilienza delle popolazioni colpite e contribuisce a una ricostruzione sostenibile dopo le catastrofi. Per tutte queste attività si avvale in misura crescente di tecnologie moderne.

Politica estera in materia di salute: a prescindere da crisi e catastrofi, ogni persona ha diritto a vivere nelle migliori condizioni di salute fisica e mentale possibili. L'accesso equo per tutti a servizi sanitari adeguati e di buona qualità rappresenta quindi una priorità. La politica estera svizzera in materia di salute pone l'accento sul miglioramento della tutela della salute di tutta la popolazione e su quello dei sistemi sanitari in generale. All'interno delle organizzazioni internazionali specializzate e mediante la collaborazione diretta e indiretta con altri Paesi, la Svizzera contribuisce alla ricerca di soluzioni per le sfide globali in materia di salute.

La **politica estera culturale** della Svizzera prevede tre priorità: partecipazione culturale, coesione sociale, creazione e innovazione. Prestando un'attenzione particolare alla digitalizzazione, promuove la diversità culturale e numerose iniziative culturali a livello internazionale. La Fondazione Pro Helvetia offre un importante contributo in tal senso realizzando ogni anno circa 4500 tra progetti artistici e culturali in oltre 100 Paesi. Nel 2021 Pro Helvetia inaugurerà un nuovo ufficio di collegamento in America latina, che andrà ad ampliare la rete esistente di sedi estere in Africa meridionale, Asia meridionale, Cina, Russia, mondo arabo e nelle città di Parigi, New York e San Francisco.

Importanza delle città: se già oggi oltre la metà della popolazione mondiale vive in città, nel 2050 tale quota salirà, secondo l'ONU, addirittura a due terzi. Le città sono direttamente interessate da sfide globali come i cambiamenti climatici, la penuria idrica, la sicurezza alimentare, migrazioni ed epidemie. Per affrontare meglio questi problemi, le città creano sempre più reti internazionali, acquisendo così maggiore importanza come attori di politica estera. Esistono già oltre 200 reti di città, tra cui ad esempio il C40 Cities Climate Leadership Group, un'associazione di oltre 90 città che rappresentano un quarto dell'economia globale e si sono impegnate ad attuare l'Accordo di Parigi sul clima. A livello

internazionale, la Svizzera sostiene UN Habitat, il centro di competenza dell'ONU per lo sviluppo urbano, e ne finanzia l'ufficio di collegamento a Ginevra. Inoltre promuove lo sviluppo urbano integrato, che migliora la mobilità urbana, l'approvvigionamento energetico e la resilienza nei confronti delle catastrofi naturali. Ospitando forum internazionali o in

qualità di destinazioni turistiche, le città svizzere assumono un ruolo importante per la politica estera.

Obiettivi

- 3.1 L'uso sostenibile di risorse naturali quali l'acqua, il suolo, i boschi e la conservazione della biodiversità sono di importanza cruciale per la Svizzera, che si impegna a favore di un impiego efficiente delle risorse e persegue standard elevati nel campo dei prodotti chimici e dei rifiuti, dell'estrazione e del commercio di materie prime nonché delle infrastrutture. La Confederazione promuove la gestione aziendale responsabile e la sostenibilità nel settore finanziario.
- 3.2 La Svizzera contribuisce a un'attuazione efficace dell'Accordo di Parigi sul clima e aiuta a rendere gradualmente più ambiziosi gli obiettivi climatici nazionali, in modo da contenere il riscaldamento climatico a 1,5°C. Conformemente agli impegni presi, sostiene i Paesi in via di sviluppo nell'attuazione degli accordi multilaterali sull'ambiente, aiutandoli in particolare a ridurre le proprie emissioni e ad adeguarsi alle conseguenze dei cambiamenti climatici. Coadiuvando inoltre questi Paesi nella prevenzione delle catastrofi e nella ricostruzione e contribuisce a ripristinare, il prima possibile, i servizi di base dopo una catastrofe.
- 3.3 Tramite il suo impegno internazionale, la Svizzera intende tutelare maggiormente la popolazione dai rischi per la salute, garantire l'accesso ad agenti terapeutici sicuri e finanziabili a lungo termine e promuovere sistemi sanitari nazionali efficienti. Inoltre vuole sostenere la governance nell'ordinamento sanitario internazionale e contribuire a ottimizzare la politica internazionale in materia di dipendenze.
- 3.4 In un contesto internazionale minato da crescenti pericoli per il patrimonio culturale dovuti a conflitti armati e catastrofi naturali, la Svizzera persegue una politica attiva con la sua Strategia in materia di protezione del patrimonio culturale minacciato. La Confederazione sostiene vari ambiti della politica culturale all'estero come la promozione cinematografica, le scuole svizzere e il trasferimento di beni culturali. Sul piano multilaterale, la Svizzera mira a partecipare ai programmi dell'UE, è membro attivo del Consiglio esecutivo dell'UNESCO e consolida il ruolo della cultura in seno al Consiglio d'Europa.
- 3.5 La Svizzera sfrutta il potenziale delle città come attori della politica estera mediante partenariati in Svizzera e all'estero. Rafforza il dialogo, soprattutto nell'ambito della sostenibilità, con reti di città rilevanti o tramite UN Habitat. Così facendo combatte gli sviluppi ambientali negativi nonché le conseguenze dei conflitti sulle aree urbane.

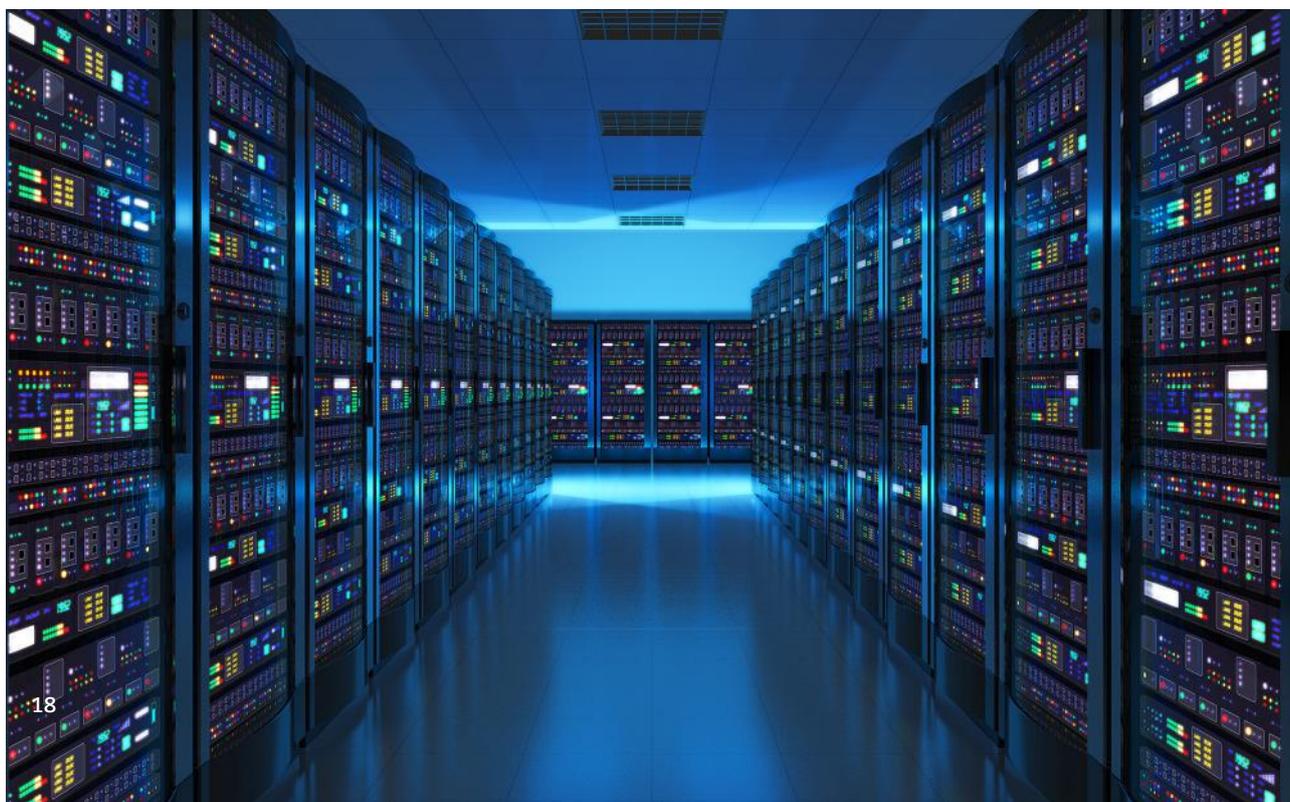
4. Digitalizzazione

La Svizzera rafforza il suo profilo nel quadro delle attività globali per consolidare la governance della digitalizzazione. Sviluppa ulteriormente la sua politica estera in materia digitale e sostiene l'affermazione di Ginevra come centro nevralgico per il dibattito in materia di digitalizzazione e di tecnologia. Nell'ambito della propria politica estera «digitale», si impegna per il coinvolgimento di tutti gli attori interessati, contribuisce a elaborare nuovi approcci e persegue l'obiettivo di uno spazio digitale aperto e sicuro, fondato sul diritto internazionale, che metta al centro le persone e le loro esigenze.

La digitalizzazione e le nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale o le blockchain offrono nuove opportunità alle persone e possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi nell'ambito delle priorità tematiche «pace e sicurezza», «prosperità» e «sostenibilità». Nel contempo però la trasformazione digitale comporta anche dei rischi per l'essere umano, l'economia, la società e la democrazia. Essa accresce la complessità, crea dipendenze e può diminuire la sicurezza di individui, imprese e Stati a livello transnazionale. La sfera privata è messa a repentaglio, il mondo del lavoro è soggetto a profonde trasformazioni, cresce l'influenza di singole imprese e le nuove tecnologie sono, in alcuni casi, usate in modo indebito da Stati e altri attori.

La Svizzera difende la visione di uno spazio digitale libero, aperto e sicuro e si adopera per la riduzione dei rischi e delle minacce. Coinvolge gli attori interessati per elaborare nuove soluzioni a livello internazionale e rafforza il suo profilo in tutti gli ambiti della digitalizzazione, sulla base delle sue comprovate competenze nonché della strategia «Svizzera digitale» e della «Strategia nazionale per la protezione della Svizzera contro i cyber-rischi». La collaborazione con l'economia, la società civile e gli specialisti è fondamentale. A tale riguardo, la diplomazia scientifica, che coniuga consapevolmente scienza, tecnologia e politica estera, costituisce un approccio promettente.

Governance digitale e cooperazione: a livello internazionale, l'assetto della governance digitale, ossia la definizione di «regole del gioco» per l'utilizzo e l'ulteriore sviluppo di Internet e dello spazio digitale, è oggetto di un intenso dibattito. Con il suo approccio partecipativo e propositivo, negli ultimi due decenni la Svizzera è riuscita a fornire importanti stimoli per lo sviluppo di nuove regole per il mondo digitale del XXI secolo. Poiché anche in futuro intende contribuire a plasmare lo spazio digitale, promuove a tale scopo il dialogo tra tutte le parti interessate. L'obiettivo è chiarire il ruolo e le responsabilità dei singoli attori privati e pubblici e sviluppare ulteriormente l'architettura di questa governance, mantenendo al centro le esigenze delle persone. Il rispetto dello Stato di diritto e di diritti umani universali come la libertà di informazione e di opinione e la tutela della sfera privata devono essere garantiti anche nella rete. Occorre difendere i diritti di libertà, come la libertà di espressione. In qualità di «costruttore di ponti», il nostro Paese intende contribuire ad attuare le raccomandazioni del gruppo di alto livello del segretario generale delle Nazioni Unite Guterres sulla cooperazione digitale, aiutando a sviluppare nuovi modelli di governance. Inoltre rafforza il proprio impegno nella promozione di innovazioni e reti al fine di permettere uno sviluppo sociale ed economico nello spazio digitale quanto più libero possibile da vincoli.



Ginevra come centro della politica digitale e tecnologica globale: oggi la Ginevra internazionale esercita un ruolo importante nella politica digitale globale, ospitando ad esempio il segretariato dell'*Internet Governance Forum* delle Nazioni Unite. Grazie a contatti più stretti tra i diversi attori e una collaborazione interdisciplinare, questo ruolo può essere ulteriormente rafforzato. Per promuovere Ginevra come polo del dibattito globale in materia di tecnologia e digitalizzazione, il Consiglio federale sostiene diverse iniziative, tra cui la *Geneva Internet Platform*, una piattaforma di informazione e dialogo su tutti gli aspetti legati alla digitalizzazione, e la neocostituita fondazione *Geneva Science-Diplomacy Anticipator* (GESDA), il cui scopo è di anticipare le sfide sociali di un mondo digitalizzato e di creare le necessarie condizioni quadro multilaterali insieme all'ONU. Il *Geneva Dialogue on Responsible Behaviour in Cyberspace* riunisce inoltre tutti gli attori nell'ambito della cyberdiplomazia. Il potenziale di queste iniziative va sfruttato ancora meglio. Condizioni quadro ideali favoriscono l'insediamento in tutta la Svizzera di strutture *multistakeholder* rivolte al futuro nei settori della digitalizzazione e delle nuove tecnologie.

Cyberdiplomazia: cyberspionaggio, attacchi a infrastrutture strategiche, criminalità digitale, disinformazione e propaganda sono fenomeni in crescita. Il cyberspazio ha creato una nuova dimensione della politica estera in materia di sicurezza e, nei conflitti armati, rappresenta ormai un ulteriore terreno di operazione di cui occorre tener conto: anche in questo ambito la difesa degli interessi e dei valori della Svizzera deve essere garantita. A tal fine la Svizzera intende intensificare il proprio impegno internazionale e adottare una politica di più alto profilo nell'ambito della cybersicurezza e della cyberdiplomazia. Fondamentale in quest'ottica è il rispetto del diritto internazionale, e in particolare dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, anche nel cyberspazio. La Svizzera non si limita a sviluppare e ampliare le proprie capacità, ma si impegna anche per rafforzare la fiducia e promuovere la pace a livello intergovernativo. Trasferisce così il suo impegno dal mondo «offline» a quello «online». Inoltre sostiene il potenziamento delle capacità anche in Stati terzi, contribuendo così a migliorare la cybersicurezza a livello globale.

Porto sicuro per i dati: il volume dei dati aumenta, e contemporaneamente un numero sempre maggiore di imprese esternalizza i propri sistemi informatici e i propri dati. La protezione dei dati e la sicurezza dei sistemi informatici e

delle relative infrastrutture diventa sempre più importante. L'affermazione della Svizzera come «porto sicuro per i dati» potrebbe diventare una nuova concretizzazione dei buoni uffici e consolidare il ruolo del Paese come polo economico e tecnologico. La sicurezza dei dati è fondamentale, soprattutto per gli operatori umanitari che gestiscono dati sensibili di persone bisognose di protezione. Di conseguenza, la Svizzera impone a livello nazionale standard severi in materia di protezione dei dati e, all'occorrenza, sintonizza il proprio quadro normativo con le principali disposizioni internazionali, incluse quelle dell'UE. La neutralità, la stabilità politica ed economica, le disposizioni sulla protezione dei dati e le competenze tecniche presenti in Svizzera costituiscono una base ottimale per questo impegno.

Autodeterminazione digitale: il rispetto del diritto internazionale costituisce il fondamento per uno spazio digitale autodeterminato dalle persone. In alternativa alla concentrazione dei dati presso grandi imprese tecnologiche o presso lo Stato, la Svizzera si impegna a favore di un ecosistema digitale ispirato ai valori fondamentali della nostra società, basata sulla libertà e lo Stato di diritto. Si intende rafforzare i diritti democratici e creare nuove opportunità per partecipare in maniera autodeterminata allo spazio digitale e per influenzare lo sviluppo del servizio pubblico digitale. La Svizzera promuove pertanto spazi digitali di alto livello qualitativo che consentano uno scambio di dati libero e sicuro tra tutte le parti coinvolte.

Tecnologie digitali per uno sviluppo sostenibile: le tecnologie digitali e le innovazioni tecniche permettono un uso più efficiente delle risorse e sono utili anche nell'ambito della cooperazione internazionale, che le impiega in via prioritaria per tutelare le persone in situazioni di necessità, ridurre la povertà, promuovere uno sviluppo economico sostenibile e iniziative economiche private nonché per affrontare sfide globali come i cambiamenti climatici (p. es. Tech4good). Nel contempo si intende ridurre le ripercussioni negative della digitalizzazione sullo sviluppo sostenibile, soprattutto per quanto riguarda l'accresciuto fabbisogno di materie prime ed energia. Per una trasformazione digitale dell'economia dei Paesi in via di sviluppo, è infine indispensabile che tutta la popolazione possa beneficiare di servizi di base di buona qualità, di cui è parte integrante un accesso equo a Internet, a costi accessibili.

Obiettivi

- 4.1 La Svizzera riunisce attori di tutti i gruppi d'interesse per chiarire le responsabilità nello spazio digitale ed elaborare nuovi modelli di governance. Quale «costruttrice di ponti» assume un ruolo chiave nell'attuazione delle raccomandazioni del gruppo di alto livello del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla cooperazione digitale.
- 4.2 La Svizzera si impegna per una politica globale in materia di digitalizzazione e di gestione dei dati che, grazie a condizioni quadro adeguate, favorisca un accesso e uno sfruttamento dei dati in grado di promuovere lo sviluppo economico e sociale. L'autodeterminazione democratica, lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani devono continuare a essere garantiti. A tale scopo, la Svizzera crea una rete internazionale per la promozione dell'autodeterminazione digitale. Intensificando la collaborazione con l'UE, sfrutta le opportunità legate a uno spazio europeo dei dati e a un mercato unico digitale.
- 4.3 La Svizzera sostiene il ruolo di Ginevra come centro della politica digitale e tecnologica globale rafforzando strutture esistenti, quali la *Geneva Internet Platform*, la fondazione GESDA o il Geneva Dialogue. Inoltre viene intensificata anche la cooperazione con istituti di ricerca di altri Cantoni.
- 4.4 La Svizzera persegue una politica di più alto profilo nell'ambito della politica estera digitale. Promuove un clima di fiducia a livello internazionale per contenere i rischi. Poiché il principio di «anteporre il diritto al potere» deve valere anche nel mondo virtuale, sostiene iniziative volte a chiarire l'applicazione del diritto internazionale nel cyberspazio.
- 4.5 La Svizzera aiuta i Paesi in via di sviluppo a utilizzare le nuove tecnologie e a fronteggiare i relativi rischi. Si impegna inoltre a limitare le ripercussioni negative sull'ambiente dell'estrazione di materie prime, favorisce il ricorso alle nuove tecnologie nella prevenzione di crisi umanitarie e crea le strutture necessarie per promuovere l'innovazione in ambito umanitario a tutti i livelli. In collaborazione con partner selezionati, come il CICR, elabora le condizioni quadro per la protezione di dati umanitari digitali.

Livello geografico

Le priorità tematiche e gli obiettivi della strategia devono essere attuati in tutte le regioni del mondo e a livello multilaterale. Tale impegno è illustrato nei successivi capitoli.

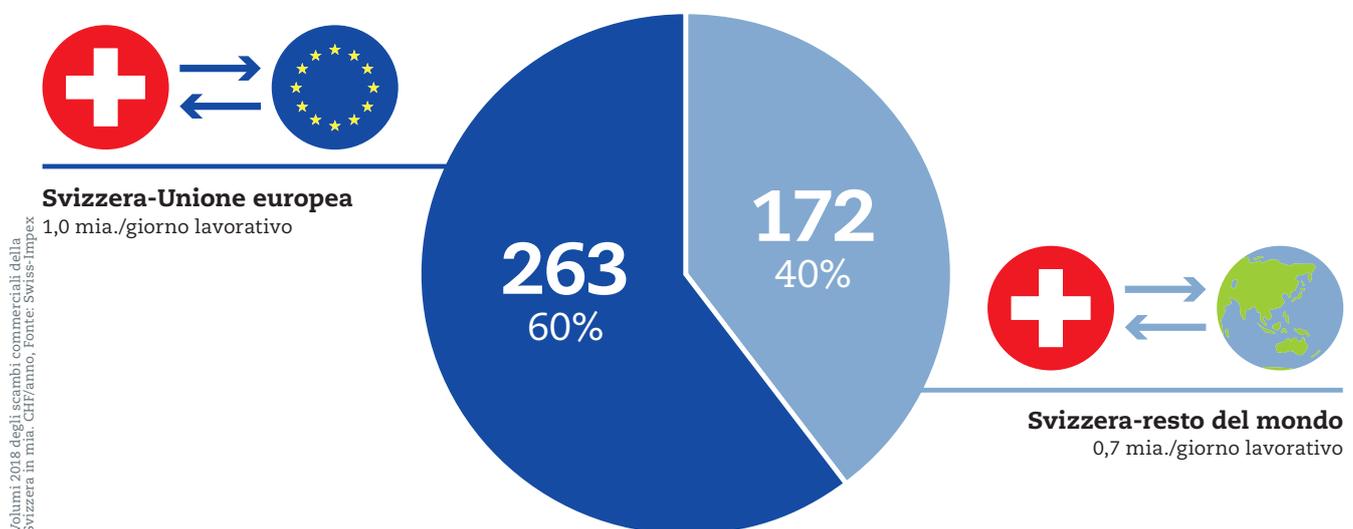
5. Europa (UE)

La Svizzera è un Paese europeo, e la tutela dei suoi interessi a livello mondiale inizia proprio dall'Europa. Il nostro Paese si assicura un ampio accesso al mercato interno dell'UE e in numerosi settori collabora a stretto contatto con l'UE, i suoi Stati membri e altri Stati europei, come il Regno Unito.

Le relazioni tra Svizzera ed Europa sono il tema cruciale della politica estera del nostro Paese. Una tutela efficace degli interessi richiede forti partenariati strategici, in particolare con i Paesi limitrofi. Collocata geograficamente al centro dell'Europa, la Svizzera è tradizionalmente molto legata ai Paesi circostanti sotto il profilo economico, scientifico, demografico, sociale e culturale, e ne condivide i valori fondamentali. È pertanto nel suo interesse contribuire a un'Europa unita, forte e stabile che si impegna a livello globale per la prosperità, lo sviluppo sostenibile, la sicurezza, la pace, la democrazia e i diritti umani. Poiché l'Unione europea svolge un ruolo leader nell'elaborazione di standard europei e nella collaborazione a livello continentale, per la Svizzera i rapporti con l'UE e i suoi Paesi membri assumono un'importanza cruciale.

Nell'ambito della politica europea, l'obiettivo rimane consolidare e sviluppare un ampio accesso al mercato interno dell'UE e la collaborazione con quest'ultima in specifici ambiti d'interesse, mantenendo nel contempo la maggiore autonomia politica possibile. L'UE continua anche a essere di gran lunga il principale partner economico. Anche in futuro, la partecipazione al mercato interno dell'UE sarà determinante per garantire un'economia svizzera forte e competitiva a livello internazionale, e dunque per il mantenimento dei posti di lavoro. La cosiddetta via bilaterale, basata su accordi settoriali, rappresenta l'approccio su misura per la Svizzera nella definizione delle sue relazioni con l'Unione europea.

L'UE: primo partner commerciale della Svizzera



La via bilaterale non si limita agli accordi di accesso al mercato, ma si estende anche ad altri settori di cooperazione, come la formazione, la ricerca, la sicurezza, la migrazione, l'asilo e la politica ambientale, coprendo tutti gli ambiti della politica estera svizzera. La rilevanza della collaborazione con l'UE per le priorità tematiche della presente strategia è sottolineata attraverso priorità specifiche nei quattro capitoli tematici illustrati in precedenza (pace e sicurezza, prosperità, sostenibilità, digitalizzazione).

La Svizzera ambisce a partecipare alla prossima generazione di programmi dell'UE in materia di ricerca e innovazione e valuta la partecipazione ai programmi nel settore della formazione. Alla luce dei crescenti problemi nella rete elettrica, è inoltre necessario poter accedere al mercato interno dell'energia elettrica dell'UE. Nel quadro dell'associazione Schengen/Dublino, la Svizzera si impegna a favore di soluzioni europee comuni nei settori della sicurezza interna e della migrazione, oltre che per una politica d'asilo credibile a livello europeo. Inoltre aderisce a strumenti per la lotta al terrorismo e alla criminalità, alle misure concordate per la tutela delle frontiere esterne di Schengen e per il miglioramento delle politiche in materia di ritorno come pure alla politica comune in materia di visti.

A oltre 20 anni dalla conclusione degli Accordi bilaterali I e alla luce del fatto che gli ultimi accordi di accesso al mercato interno dell'UE risalgono a più di 15 anni fa, la possibilità di accedere al mercato e la via bilaterale devono essere consolidati e sviluppati ulteriormente. La bozza di accordo istituzionale esistente garantisce che all'interno del mercato comune Svizzera-UE valgano, per tutti i partecipanti, le stesse regole, applicate ovunque in maniera uniforme. In questo modo il suddetto accordo garantisce alla Svizzera un accesso a lungo termine al mercato interno dell'UE, accresce la certezza del diritto, la sicurezza nella pianificazione e rafforza la tutela contro la discriminazione rispetto ai concorrenti dell'UE. Con la conclusione dell'accordo istituzionale vengono inoltre create le basi per nuovi accordi di accesso al mercato. La Svizzera chiede all'UE ulteriori chiarimenti su tre questioni (protezione dei salari, aiuti di Stato e direttiva sulla libera circolazione dei cittadini UE).

Relazioni stabili, regolamentate e ulteriormente sviluppabili con l'UE continueranno a essere l'obiettivo primario della politica europea della Svizzera. In questo ambito rientrano l'elaborazione di soluzioni per le tre questioni da chiarire che godano di un ampio consenso interno e l'intesa con l'UE in merito a un accordo istituzionale, lo svolgimento della procedura interna di approvazione e l'attuazione dell'accordo stesso. Il dibattito interno sul consolidamento e le

prospettive future della via bilaterale dovrà essere condotto in maniera consapevole e ambiziosa. Per l'UE, la conclusione di un accordo istituzionale costituisce il presupposto indispensabile per la stipulazione di nuovi accordi, soprattutto nei settori dell'elettricità, della sicurezza alimentare e della sanità pubblica. Nel contempo l'UE vincola il rinnovo degli attuali accordi di accesso al mercato e della partecipazione a determinati ambiti di cooperazione – come ad esempio i programmi dell'UE – ai progressi nel campo dell'accordo istituzionale. Il nostro Paese si adopera pertanto per la prosecuzione dei lavori in tutti i dossier, preparandosi nel contempo a tutte le eventualità.

La Svizzera intende essere un partner affidabile e solidale. Per rafforzare la prosperità, la sicurezza e la democrazia in Europa, collabora a stretto contatto con l'UE e i suoi Paesi membri. Mediante un secondo contributo ad alcuni Stati membri dell'UE, nei prossimi anni vuole contribuire a ridurre le disparità economiche e sociali nell'Unione e ad affrontare meglio i movimenti migratori verso l'Europa. La Svizzera coordina, laddove opportuno e nel proprio interesse, i suoi strumenti di politica estera con quelli dell'UE e dei suoi Stati membri, ad esempio negli ambiti della sicurezza, della cooperazione allo sviluppo e della politica umanitaria, dei diritti umani e della pace.

I rapporti con i Paesi confinanti hanno un'importanza cruciale per la Svizzera: il valore degli scambi con questi ultimi è infatti pari a un terzo del suo intero commercio estero. L'obiettivo è fare progressi sulle questioni bilaterali in sospeso, tenendo in particolare considerazione le esigenze delle regioni di confine. Inoltre si intende identificare e approfondire nuovi ambiti di collaborazione focalizzati sulle sfide comuni. Anche le relazioni bilaterali con alcuni Stati scelti dell'UE devono essere intensificate ed allineate con gli obiettivi generali della politica europea della Svizzera. Questo vale in particolare per gli Stati che assumono la presidenza di turno del Consiglio dell'UE. Ai fini di una tutela coerente ed efficace degli interessi svizzeri, occorre sfruttare sistematicamente le sinergie nelle relazioni bilaterali con i Paesi dell'UE.

Sulla base della corrente attuazione della strategia «Mind the Gap», la Svizzera vuole approfondire le relazioni con il Regno Unito in vista della sua uscita dall'UE ed estenderle a nuovi settori di interesse.

La Svizzera mira a rafforzare la coerenza della sua politica europea come misura strategica sovraordinata. Laddove opportuno, gli strumenti di politica estera della Svizzera devono essere valutati in rapporto all'obiettivo primario di garantire rapporti consolidati con l'UE.

Obiettivi

- 5.1 Mediante la conclusione di un accordo istituzionale, la Svizzera consolida l'accesso al mercato interno dell'UE, rinsalda la via bilaterale nel suo complesso e ne rende possibile l'ulteriore sviluppo grazie alla stipulazione di nuovi accordi di accesso al mercato. Nel caso in cui non si dovesse trovare un'intesa sull'accordo istituzionale, la Svizzera elabora per tempo misure concrete negli ambiti della collaborazione settoriale con l'UE in modo da attenuare le ripercussioni negative.
- 5.2 La Svizzera porta a termine i negoziati in corso con l'UE, soprattutto in materia di elettricità, sicurezza alimentare e sanità pubblica, e si assicura la partecipazione ai programmi dell'UE, specialmente nei campi della ricerca e dell'innovazione.
- 5.3 La Svizzera sfrutta la sua associazione a Schengen/Dublino per tutelare i suoi interessi in materia di lotta contro la criminalità e contro la migrazione irregolare e di protezione delle frontiere a livello europeo. La Svizzera rafforza la sua sicurezza e quella dell'Europa recependo e attuando gli sviluppi dell'acquis di Schengen.
- 5.4 Per garantire la coerenza della propria politica europea esamina, laddove opportuno, il rapporto tra gli obiettivi primari di quest'ultima e le sue altre politiche estere, crea appositi strumenti di coordinamento e conduce un dialogo regolare con l'UE su tutti gli aspetti della collaborazione bilaterale. Nelle relazioni bilaterali con gli Stati membri dell'UE, i vari dossier sono coordinati maggiormente e armonizzati sistematicamente con gli obiettivi primari in materia di politica europea.
- 5.5 I diritti e i gli obblighi reciproci vigenti tra la Svizzera e il Regno Unito vanno, per quanto possibile, garantiti giuridicamente nel quadro dell'attuazione della strategia «Mind the Gap». Il rapporto bilaterale tra la Svizzera e il Regno Unito sarà inoltre approfondito e ampliato («Mind the Gap Plus»).

6. Altre regioni e Paesi prioritari nel mondo

Conformemente al principio dell'universalità, la Svizzera intrattiene buone relazioni bilaterali con tutti gli Stati. Collabora inoltre con organizzazioni regionali e multilaterali come pure con partner globali. Le sue priorità tematiche valgono anche sul piano geografico, soprattutto nei confronti dei Paesi prioritari del Consiglio federale.

La Svizzera cura attivamente le sue relazioni anche al di fuori dell'UE, combinando la collaborazione bilaterale con un rafforzamento della cooperazione con le organizzazioni regionali. In Europa collabora in particolare in seno all'OSCE e al Consiglio d'Europa, in Asia con l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN) e con gli Stati del Dialogo Asia-Europa (ASEM), nel continente americano con l'Organizzazione degli Stati americani (OSA) e in Africa con l'Unione africana (UA). Nel 2005 il Consiglio federale ha inoltre deciso di cooperare in maniera più sistematica con i Paesi prioritari al di fuori dell'UE. Da allora i rapporti con Brasile, Cina, India, Giappone, Russia, Sudafrica, Turchia e Stati Uniti sono stati rafforzati sulla base di strategie nazionali, spesso combinate con un memorandum d'intesa (MoU).

Con i Paesi prioritari la Svizzera conduce dialoghi formalizzati. Per accrescere la coerenza, nella nuova legislatura si procederà al rinnovo di diverse strategie nazionali, alla cui attuazione provvedono comitati di coordinamento interdipartimentali. Un'attenzione particolare verrà rivolta alle sfide in materia di sicurezza. La cooperazione con gli otto Paesi prioritari è particolarmente intensa. Fedele al principio dell'universalità, la Svizzera intrattiene ad ogni modo relazioni bilaterali attive con tutti gli Stati, e in particolare con quelli

che hanno interessi e valori simili. Nella nuova legislatura si intende promuovere più spesso iniziative diplomatiche con Paesi affini.

Europa sudorientale, Europa orientale e regioni confinanti:

In Europa sudorientale e orientale, nel Caucaso meridionale e in Asia centrale, regioni al centro di diverse mire di potere e sfere di influenza, la Svizzera è apprezzata per la sua imparzialità e il suo profilo umanitario. Ne è una testimonianza il fatto che, nel quadro dei suoi buoni uffici, dal 2009 rappresenta gli interessi della Georgia in Russia e quelli russi in Georgia. Essa rafforza inoltre le sue relazioni con i Paesi stretti tra le grandi potenze: nel 2019 è stata aperta un'ambasciata in Bielorussia. Quali anelli di congiunzione tra Oriente e Occidente, anche l'Armenia, la Serbia e il Kazakistan costituiscono importanti Paesi partner.

Nei Balcani occidentali, l'accento è posto sul sostegno alla stabilità e allo sviluppo dei diversi Paesi e sul processo di integrazione nell'UE, che con la sua politica di allargamento è un attore centrale nella regione. Mediante gli strumenti della



Otto paesi prioritari per la politica estera svizzera

cooperazione internazionale la Svizzera incoraggia l'avvicinamento di questi Paesi agli standard europei e contribuisce agli sforzi dell'UE per la pace e la stabilità, integrandoli con proprie iniziative, come nel caso del dialogo facilitato dall'UE tra Belgrado e Pristina.

Gli obiettivi prioritari sono elencati di seguito.

1. Pace e sicurezza: la Svizzera sostiene i Paesi della regione nei loro sforzi per una transizione autonoma. Assume un ruolo di mediazione nei contesti di conflitto che sono al centro delle operazioni quotidiane del Consiglio d'Europa e dell'OSCE. Inoltre sostiene il funzionamento e rafforza la capacità operativa delle due organizzazioni grazie a un dialogo intenso con gli attori chiave e all'invio di personale, come nel caso della Missione speciale di monitoraggio dell'OSCE (*Special Monitoring Mission*) in Ucraina. Anche l'adesione al Partenariato per la pace (PfP) rappresenta un contributo alla stabilità della regione. La Svizzera partecipa inoltre a missioni di pace dell'ONU, dell'OSCE, dell'UE e della NATO (KFOR nel Kosovo).
2. Prosperità: grazie al suo impegno e alla sua presenza pluriennali in queste aree e a una numerosa diaspora proveniente da questa regione, la Svizzera utilizza in misura crescente le opportunità politiche per intensificare la collaborazione economica e promuovere, tra le altre cose, il buongoverno. Dirigendo il suo gruppo di voto in seno alle istituzioni di Bretton Woods, di cui fanno parte anche i Paesi dell'Asia centrale, il nostro Paese intrattiene relazioni particolari con questi Stati anche sul piano bilaterale.
3. Sostenibilità: nella complessa questione della gestione transnazionale delle risorse idriche in Asia centrale, la Svizzera promuove un approccio integrato su scala regionale. Inoltre sostiene i Paesi dell'Asia centrale, dell'Europa orientale, del Caucaso meridionale e dei Balcani occidentali nello sfruttamento sostenibile delle risorse, nella mitigazione del cambiamento climatico e nell'adattamento ai suoi effetti.
4. Governance digitale: con il suo operato in seno all'OSCE e al Consiglio d'Europa, la Svizzera contribuisce ad aggiornare il sistema europeo di regole e valori in relazione a nuovi temi quali l'intelligenza artificiale o la cybersicurezza e ad accrescere la sicurezza nel nostro continente.

Paese prioritario Russia: per la sua appartenenza storica all'Europa e le sue aspirazioni geopolitiche, la Russia rappresenta per la Svizzera un Paese importante e ricco di sfide. Le tensioni tra l'Occidente e la Russia, le questioni legate ai diritti umani o le attività russe nell'ambito della sicurezza toccano in maniera diretta i nostri interessi. Tranne in caso di violazioni dei diritti umani o del diritto internazionale,

la Svizzera assume posizioni volte alla mediazione. In un dialogo ad ampio spettro, basato su un memorandum d'intesa del 2007, il nostro Paese affronta apertamente tutte le questioni e all'occorrenza adotta anche misure, specialmente negli ambiti dello spionaggio e della cybersicurezza. Le tensioni acquiscono anche i conflitti nella regione. Con i suoi buoni uffici, la Svizzera contribuisce a lenire le conseguenze dei conflitti per le persone coinvolte, a trovare soluzioni e a instaurare un clima di fiducia. Opportunità si presentano anche nell'ambito della ricerca, della formazione e della cultura. Infine, alle imprese che riescono a superare le soglie di accesso al mercato russo e, quindi, all'Unione economica eurasiatica, si spalanca un mercato di 180 milioni di consumatori.

Paese prioritario Turchia: per via della sua posizione strategica e del suo ruolo di importante potenza regionale, la Turchia assume una funzione di «cerniera», con un'influenza che si estende sui Balcani, il Medio Oriente, l'Asia centrale e il Nord Africa. La Svizzera ha un profondo interesse a rafforzare i legami della Turchia con l'Occidente e con i rispettivi valori. Nella collaborazione con la Turchia, per la Svizzera assumono un ruolo di primo piano la sicurezza, la migrazione e l'economia. La situazione nel Paese è caratterizzata da una crescente violazione degli standard in materia di diritti umani e Stato di diritto. Per di più, la Turchia è coinvolta in un conflitto interno (questione curda), in operazioni militari nella regione e nelle tensioni del Mediterraneo orientale (soprattutto la questione cipriota). Anche a causa di questa situazione, la congiuntura economica è peggiorata e la polarizzazione della società è aumentata. Ciononostante, è presumibile che la Turchia riesca a consolidare il proprio status di potenza regionale. La Turchia è inoltre diventato il principale Paese di destinazione dei profughi e rimane un crocevia per i flussi migratori. Il suo ruolo nella lotta al terrorismo proveniente dal Medio Oriente continua a essere di grande importanza per l'Europa. Considerati gli interessi della Svizzera, un dialogo intenso, critico e costruttivo con il Governo turco, a livello bilaterale e all'interno del Consiglio d'Europa e dell'OSCE, mantiene un'importanza cruciale.

Africa subsahariana:

Con i suoi 49 Paesi e una popolazione di circa 1,2 miliardi di persone, l’Africa assume un peso geopolitico sempre più grande. Oltre alla Cina, anche l’India, i Paesi del Golfo e la Turchia stanno estendendo la propria influenza su questo continente. Il potenziale economico della regione è grande, ma spesso è sfruttato poco o in maniera unilaterale a causa di pessime condizioni quadro e corruzione. Una crescita sostenibile – anche al di fuori del settore delle materie prime – è indispensabile per integrare i giovani, sempre più numerosi, nell’economia e ridurre le disuguaglianze. Proprio nell’Africa subsahariana, la digitalizzazione offre nuove opportunità e può essere un fattore di crescita in molti Paesi. Nel contempo la regione è teatro di molti conflitti e soffre di un diffuso malgoverno.

La Svizzera, priva di un passato coloniale, gode di grande credibilità in Africa, dove l’apprezzamento per la neutralità e la tradizione umanitaria del nostro Paese è fortemente radicato. La Svizzera intende cogliere maggiormente le opportunità che si presentano nella regione e collaborare per aiutarla ad affrontare le sfide con cui deve fare i conti. Per questo motivo, il nostro Paese elabora una strategia per la collaborazione con l’Africa.

Gli obiettivi prioritari sono elencati di seguito.

1. Pace e sicurezza: la promozione della pace e la lotta all’estremismo violento sono importanti, perché un’Africa stabile è anche nell’interesse della Svizzera. Grazie alla sua credibilità, la Svizzera è spesso in grado di assumere il ruolo di «costruttrice di ponti». Per garantire una stabilità a lungo termine, la partecipazione democratica e la tutela dei diritti umani sono fondamentali. La Svizzera sostiene lo Stato di diritto e la lotta alla corruzione come presupposti indispensabili dello sviluppo economico. Mediante l’aiuto umanitario contribuisce inoltre a lenire le conseguenze di catastrofi, conflitti e altre situazioni di emergenza.
2. Prosperità: promuovendo servizi di base di qualità e una crescita economica sostenibile, si creano le premesse per ridurre la povertà, migliorare la formazione, creare posti di lavoro e ovviare alle cause della migrazione irregolare. Una particolare attenzione è rivolta al miglioramento delle prospettive per i giovani e le donne. Questi pilastri dello sviluppo possono essere favoriti mediante approcci innovativi della cooperazione internazionale. Migliori condizioni quadro accrescono anche le opportunità economiche grazie a un aumento degli scambi e degli investimenti.
3. Sostenibilità: il cambiamento climatico è nettamente percepibile in Africa. Nella zona del Sahel acuisce la crisi umanitaria e alimenta i conflitti. La Svizzera risponde a questo fenomeno con un approccio multidimensionale. Dal momento che gli eventi meteorologici estremi diventano più frequenti, la prevenzione e la riabilitazione assumono un ruolo prioritario.

4. Digitalizzazione: una rapida digitalizzazione consente soluzioni che favoriscono lo sviluppo, come l’accesso ai servizi finanziari mediante la telefonia mobile. La Svizzera sfrutta quindi le opportunità offerte dalle nuove tecnologie per le sue attività sul posto.

Paese prioritario Sudafrica: unico Paese africano membro del G20, il Sudafrica rappresenta per la Svizzera il principale partner economico nel continente. Oltre 100 imprese svizzere sono attive sul posto e, tra gli investitori esteri, il nostro Paese si colloca al nono posto. Il Sudafrica è anche uno dei pochi Paesi africani che investono in Svizzera. In questo momento è in una fase di ridefinizione della propria politica economica, il che si ripercuote direttamente sulle imprese che operano sul suo territorio. Tale riorientamento si spinge molto più in là delle priorità economiche. La Svizzera e il Sudafrica conducono dialoghi su un ampio ventaglio di temi, il che testimonia la varietà e la profondità delle relazioni bilaterali. Nel contesto multilaterale (ONU, UA), in cui il Sudafrica assume un ruolo leader all’interno del continente africano, esistono diversi punti in comune.

Medio Oriente e Nord Africa (MENA):

La regione MENA si estende a sud del Mediterraneo, dal Marocco all’Egitto e, a est, dallo Yemen e i Paesi della penisola araba fino all’Iran. Per via della vicinanza geografica e della sua importanza geopolitica, questa regione costituisce un importante partner per l’Europa; la sua stabilità e la sua crescita economica sono nell’interesse diretto della Svizzera. Mentre gli Stati del Golfo figurano tra i Paesi più ricchi al mondo e rappresentano importanti partner commerciali per la Svizzera, altri Paesi sono coinvolti in guerre e necessitano di aiuti umanitari. Numerosi conflitti etnici e religiosi, ma anche malgoverno e corruzione sfociano in povertà, sfollamento forzato e migrazione irregolare e mettono a repentaglio lo sviluppo dei Paesi interessati. Carenze di acqua e cambiamenti climatici comportano difficoltà di approvvigionamento alimentare e migrazioni interne. La crescita demografica e il correlato fabbisogno di energia e risorse rappresentano grosse sfide con cui questi Stati devono fare i conti.

Negli ultimi anni si è assistito a una ridefinizione delle alleanze nella lotta per il predominio regionale. Queste alleanze non sono immutabili e gli equilibri cambiano di continuo. Nell’ottica di un rafforzamento della cooperazione Sud-Sud nella regione MENA, il potenziale dei Paesi ricchi del Golfo, che a livello mondiale sono tra i principali finanziatori della cooperazione allo sviluppo, non è ancora sfruttato appieno, anche per quanto riguarda l’aiuto ai profughi della regione. Uno sviluppo economico inclusivo è necessario per offrire prospettive alle nuove generazioni di uomini e donne e per

promuovere istituzioni efficienti. Le startup nel settore delle energie rinnovabili, della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale stanno conoscendo un rapido sviluppo soprattutto in Israele e nella regione del Golfo.

Gli obiettivi prioritari sono elencati di seguito.

1. **Pace e sicurezza:** le attività di mediazione, i mandati di potenza protettrice, la prevenzione dell'estremismo violento e del terrorismo, la promozione dei diritti umani e del diritto internazionale offrono un contributo prezioso per una maggiore stabilità nella regione. Nell'ambito dei buoni uffici, in particolare i mandati di potenza protettrice (per gli Stati Uniti in Iran, tra l'Arabia Saudita e l'Iran e per l'Iran in Canada) costituiscono un campo d'azione prioritario per la Svizzera. Nella regione si trova un quarto dei 70 milioni di profughi presenti nel mondo: la Svizzera si adopera per la loro protezione sul posto e lungo le rotte migratorie. Nel Nord Africa persegue un approccio che include sia la zona del Sahel che i Paesi nordafricani e mira a formalizzare la collaborazione mediante accordi in materia di migrazione.
2. **Prosperità:** tramite il sostegno allo sviluppo economico e la cooperazione allo sviluppo, la Svizzera offre prospettive sul posto in particolare per i giovani, ad esempio con la formazione professionale e la creazione di posti di lavoro. Inoltre promuove il buongoverno, strutture democratiche, pari opportunità per uomini e donne e iniziative contro la cattiva amministrazione e la corruzione. Alcuni Stati della regione MENA presentano un potenziale per quanto riguarda la collaborazione in ambito economico, finanziario e scientifico. In questi Paesi, la Svizzera si impegna a favore di condizioni quadro favorevoli per l'economia e di un sistema finanziario e monetario stabile.
3. **Sostenibilità:** il cambiamento climatico provoca conflitti nella regione MENA. Tramite la CI, la Svizzera contribuisce a elaborare soluzioni sostenibili nell'ambito della protezione del clima e della diplomazia dell'acqua. In qualità di membro dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (IRENA), con sede ad Abu Dhabi, si adopera per lo sfruttamento sostenibile delle energie rinnovabili. Infine sostiene i nuovi donatori nei Paesi del Golfo nella professionalizzazione delle loro attività di cooperazione allo sviluppo e nel consolidamento di forme di cooperazione Sud-Sud.
4. **Digitalizzazione:** le nuove tecnologie si diffondono rapidamente nella regione. Mentre in Nord Africa e nel Medio Oriente sono i media sociali, le imprese digitali e le startup a stimolare la crescita economica e a offrire nuove opportunità soprattutto ai giovani, i Paesi del Golfo puntano maggiormente sulla digitalizzazione nel settore dei servizi, creano ministeri e centri di ricerca sull'intelligenza artificiale e sono interessati a un dialogo con la Svizzera in materia di sicurezza dei dati.

Regione Asia-Pacifico:

Negli ultimi anni l'area asiatica si è distinta per un impressionante dinamismo, che dovrebbe proseguire anche nei prossimi anni. Già oggi la regione ospita oltre la metà della popolazione mondiale e produce un buon terzo della ricchezza economica mondiale. Nel 2024 probabilmente quattro delle cinque maggiori economie mondiali saranno asiatiche (Cina, India, Indonesia e Giappone). Il continente sta acquisendo importanza anche sotto il profilo geopolitico. Trovare soluzioni per i problemi globali negli organismi multilaterali (p. es. ONU, OMC, Bretton Woods, G20) senza coinvolgere i Paesi asiatici e senza tenere conto dei loro interessi è ormai impensabile. La Cina mira in misura crescente a un riassetto del sistema globale in base alle proprie esigenze. Il dinamismo asiatico comporta però anche ingenti sfide, ad esempio per quanto riguarda la sostenibilità dello sviluppo e le crescenti disparità all'interno dei Paesi e tra Paesi. Anche nel campo della politica di sicurezza non mancano le tensioni, acute dalla presenza di diverse potenze nucleari e dalla mancanza di un'architettura di sicurezza regionale. La Svizzera intende sfruttare le opportunità offerte da questo dinamismo e affrontare le sfide con fiducia nei propri mezzi.

Gli obiettivi prioritari sono elencati di seguito.

1. **Pace e sicurezza:** la Svizzera si adopera per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti armati, in particolare nella penisola coreana. Opera per ridurre al minimo i rischi derivanti dalle armi nucleari e per migliorare il rispetto dei diritti umani. Nelle situazioni di post-conflitto, contribuisce al superamento duraturo delle fratture venutesi a creare a livello sociale e politico e al rafforzamento dello Stato di diritto.
2. **Prosperità:** la Svizzera consolida sistematicamente le relazioni con i Paesi prioritari dell'area asiatica e con altri attori emergenti, badando nel contempo a mantenere una posizione equilibrata. A tale riguardo assumono un ruolo importante anche le organizzazioni regionali come l'ASEAN e l'ASEM. Il nostro Paese sfrutta la benevolenza di cui gode per via della sua forza economica, del suo alto grado di sviluppo tecnologico e della sua autonomia politica per sostenere l'apertura dei mercati, la prevedibilità e la stabilità. Con la cooperazione allo sviluppo la Svizzera migliora le condizioni quadro economiche e si impegna affinché tutta la popolazione possa beneficiare delle istituzioni e dei servizi pubblici nonché a favore della riduzione delle disparità.
3. **Sostenibilità:** la Svizzera contribuisce all'attuazione dell'Agenda 2030, ponendo l'accento sul miglioramento delle condizioni quadro per uno sviluppo sostenibile, sulla promozione del buongoverno e sulla lotta alle cause e alle conseguenze dei cambiamenti climatici.
4. **Digitalizzazione:** in un'area tecnicamente sviluppata come quella asiatica, la Svizzera intende sfruttare le opportunità

della digitalizzazione, soprattutto nell'ambito dell'economia e dell'innovazione. Nel contempo, in Asia le sfide legate alla cybersicurezza e alla tutela della sfera privata sono particolarmente accentuate. Per il loro peso predominante in Internet, i Paesi e le imprese asiatiche del settore cibernetico assumono un ruolo cruciale anche per la governance digitale.

Paese prioritario Cina: con l'aumento del peso economico e politico della Cina, anche le relazioni svizzero-cinesi si sono fatte più intense. L'accordo di libero scambio sottoscritto nel 2013 costituisce la cornice per la collaborazione economica con il nostro terzo partner commerciale in ordine di importanza. In una trentina di ambiti esistono poi meccanismi bilaterali di collaborazione che agevolano un approccio sistematico alla soluzione dei problemi. Nel 2016 i due Paesi hanno concordato un «partenariato strategico innovativo». Le sfide nei rapporti con la Cina sono soprattutto legate alla diversità dei sistemi politici, alla questione dei diritti umani e alla politica di sicurezza. La più marcata polarizzazione tra grandi potenze pone ingenti sfide. In futuro si prefigura un aumento dei conflitti di interessi, dato che proprio in ambito multilaterale si accentuano le differenze tra i diversi sistemi di valori. La necessità di un coordinamento strategico da parte svizzera – sia tra i dipartimenti che tra la Confederazione e i Cantoni – aumenta. La Cina ha ulteriormente concretizzato la Nuova via della seta (*Belt and Road Initiative, BRI*), il suo più grande progetto di politica estera promosso finora. La politica del Consiglio federale consiste nello sfruttare in modo ottimale le opportunità offerte dalla BRI per l'economia e gli interessi svizzeri e nel rivendicare, contemporaneamente, il rispetto di regole e valori universali, affinché la BRI venga realizzata in maniera sostenibile sotto il profilo economico, sociale e ambientale e vada a beneficio dei Paesi destinatari. Uno sviluppo sostenibile in Cina è determinante per gestire con successo i rischi ambientali globali.

Paese prioritario India: la «più grande democrazia del mondo» e presto anche il più popoloso Stato sulla terra nei prossimi anni potrebbe accrescere ulteriormente il suo peso geopolitico. I rapporti bilaterali con l'India sono multiformi, come dimostra il gran numero di accordi conclusi, ad esempio nei settori commerciale, finanziario, fiscale e dell'aviazione, come pure nella cooperazione allo sviluppo, scientifica e tecnologica. Un'ulteriore intensificazione dei rapporti è auspicabile sia sotto il profilo economico, per permettere alle imprese svizzere di beneficiare della crescita economica indiana e per diversificare gli interessi

economici, sia in ottica politica, perché l'India per tradizione è un attore che difende i valori democratici e ambisce a un peso maggiore sullo scacchiere internazionale. In tempi recenti, tuttavia, le tendenze sovraniste nel Paese suscitano perplessità crescenti, sia in relazione agli sviluppi di politica interna che nel contesto regionale. Nell'ambito della politica ambientale, l'India è un attore importante, poiché lo sviluppo sostenibile di questa economia emergente è fondamentale per raggiungere l'obiettivo di contenere il riscaldamento globale a 1,5°C e di tutelare le risorse naturali.

Paese prioritario Giappone: il Giappone deve fare i conti con una situazione strategica complessa. Alleato da un lato degli Stati Uniti, ma dall'altro sempre più economicamente dipendente dalla Cina, nell'attuale polarizzazione tra le grandi potenze il Paese del Sol levante cerca di seguire una via di mezzo. Contese territoriali con i Paesi vicini e la crescente influenza della Cina nella regione possono dare adito a conflitti. In quanto terza economia mondiale, il Giappone rappresenta per la Svizzera un importante partner in ambito economico e scientifico. Inoltre negli organismi multilaterali, i due Paesi difendono spesso le stesse posizioni.

Americhe:

Il Nord e il Sud del continente americano sono caratterizzati da dinamiche diverse. Gli Stati Uniti e il Canada, membri del G7, sono democrazie stabili ed economie competitive, che si distinguono in termini di rispetto dello Stato di diritto, capacità innovativa e prosperità. Malgrado grandi progressi sotto il profilo della politica di sviluppo, l'America latina non riesce invece a sfruttare appieno le proprie potenzialità legate alla ricchezza di risorse naturali disponibili. I principali ostacoli sono il malgoverno, la corruzione, l'eccesso di burocrazia e sistemi formativi e sanitari carenti. Lo scontento nei confronti delle crescenti disparità socioeconomiche e dei governi autoritari scatena sempre più proteste e rivolte. L'assenza di prospettive, la criminalità, la violenza e la povertà spesso causano sfollamento forzato e migrazione irregolare.

Per far fronte a queste sfide complesse in America latina, la Svizzera ricorre a un'ampia gamma di strumenti, tra cui la politica di pace, il rafforzamento delle strutture economiche e sociali, la lotta alla corruzione, la promozione della salute e la salvaguardia del patrimonio culturale. Gli strumenti della cooperazione internazionale, come l'aiuto umanitario, i programmi globali o la cooperazione economica allo sviluppo continuano a essere impiegati. Vi sono ancora margini per intensificare la collaborazione in ambito economico, scientifico, formativo e ambientale nel continente.

Gli obiettivi prioritari sono elencati di seguito.

1. Pace e sicurezza: la Svizzera collabora con gli Stati Uniti in campi specifici per consolidare un'architettura di sicurezza globale fondata su regole. A causa delle ripercussioni di conflitti interni in America latina, i buoni uffici e l'aiuto umanitario della Svizzera continueranno a essere necessari. La Svizzera contribuisce ad attenuare le conseguenze delle catastrofi naturali nella regione.
2. Prosperità: le relazioni con gli Stati di importanza regionale vengono intensificate mediante la conclusione di accordi o la promozione di contatti e iniziative bottom-up, specialmente in materia di libero scambio, formazione professionale, scienza e innovazione. Per contenere la povertà e la criminalità occorre migliorare a lungo termine le prospettive professionali degli abitanti dell'America latina.
3. Rafforzamento della presenza in seno alle organizzazioni regionali e della collaborazione con queste ultime: la collaborazione con le organizzazioni regionali OSA, CARICOM e Alleanza del Pacifico viene potenziata. L'accento è posto sulla governance, i diritti umani, la lotta alla corruzione e all'impunità, lo sviluppo economico e la sostenibilità, la protezione dalle catastrofi, l'innovazione e la formazione professionale.

Paese prioritario Brasile: in quanto Paese più esteso e popoloso dell'America latina, il Brasile è il principale attore politico ed economico e il maggiore partner economico della Svizzera nella regione. Sulla base di un memorandum d'intesa del 2008, la Svizzera conduce con il Brasile dialoghi in materia di politica, economia, scienza, fisco/finanze, diritti umani e proprietà intellettuale. Grazie a dialoghi ad hoc, sono stati inoltre ottenuti successi nel campo dell'assistenza giudiziaria, della lotta alla corruzione e in ambito fiscale. I negoziati per un accordo di libero scambio tra l'AELS e il Mercosur si sono conclusi nell'agosto 2019. In qualità di portavoce di numerosi Paesi latinoamericani, il Brasile assume un'importanza centrale per la Svizzera anche negli organismi multilaterali. Malgrado posizioni talvolta divergenti, la Svizzera ha rapidamente allacciato contatti ai più alti livelli con la nuova amministrazione per proseguire in modo mirato la collaborazione a livello bilaterale e multilaterale.

Paese prioritario Stati Uniti: la Svizzera continua a tenere in debita considerazione la posizione dominante degli Stati Uniti sullo scacchiere internazionale e il suo ruolo fondamentale per la sicurezza europea. Le relazioni bilaterali hanno solide radici storiche e si fondano su strette relazioni culturali e umane oltre che su valori ampiamente condivisi. Posizioni talvolta divergenti nel recente passato non alterano questa situazione di fondo. Gli Stati Uniti sono di gran lunga la principale destinazione degli investimenti diretti all'estero delle imprese svizzere e il nostro secondo partner commerciale in ordine di importanza. La collaborazione negli ambiti della formazione, della ricerca e dell'innovazione è estremamente intensa. La cura e l'approfondimento costante degli intensi e multiformi rapporti bilaterali hanno dato buoni risultati, nel segno della continuità. Regolarmente si svolgono dialoghi negli ambiti della politica, dell'economia, della scienza, della formazione, del fisco, delle finanze, delle questioni doganali e della sicurezza nonché tra i Parlamenti. L'idea di un accordo di libero scambio ha trovato nuovo slancio ed è sfociata in discussioni esplorative. L'accordo di collaborazione nel campo della formazione professionale del dicembre 2018 è in corso di attuazione; un accordo per la collaborazione nell'ambito dell'istruzione militare è in preparazione. La Svizzera, che dal 1980 difende gli interessi degli Stati Uniti in Iran, è disposta a impegnarsi insieme agli Stati Uniti per la pace e la sicurezza laddove ciò sia nell'interesse di entrambe le parti. Nel settore delle tecnologie digitali gli Stati Uniti rappresentano un attore chiave con cui viene coltivato un intenso dialogo. Infine, se la Svizzera vuole far valere i propri interessi multilaterali a livello globale, li dovrà formulare anche sul piano bilaterale e cercare la collaborazione con Washington.

Obiettivi

- **6.1 Europa sudorientale, Europa orientale e regioni confinanti:** la Svizzera persegue una politica di dialogo critico e costruttivo con la Russia e la Turchia. Rafforza il suo impegno negli Stati dell'Europa orientale al fine di rafforzarne l'indipendenza. Finché la Russia e la Georgia non intratterranno rapporti diplomatici, la Svizzera è disposta a garantire la comunicazione tra questi due Stati sulla base di un mandato di potenza protettrice.
- **6.2 Africa subsahariana:** la Svizzera formula una strategia per l'Africa. Rafforza la collaborazione con l'Unione africana, consolidando così le sue relazioni di partenariato con i Paesi africani, anche in vista della candidatura della Svizzera a un seggio non permanente nel Consiglio di sicurezza dell'ONU.
- **6.3 Regione MENA:** la Svizzera elabora una strategia per la regione e, oltre a puntare sul rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani, rafforza l'accento sullo sviluppo economico e sulle prospettive professionali per i giovani sul posto; inoltre promuove condizioni quadro favorevoli per le imprese svizzere. Continua a mettere a disposizione in tutta la regione i suoi buoni uffici, soprattutto per quanto riguarda i mandati di potenza protettrice per l'Iran e nei confronti di quest'ultimo.
- **6.4 Asia:** la Svizzera aggiorna la sua strategia nei confronti della Cina e crea organismi di coordinamento interdipartimentali ai fini di una maggiore coerenza. Nell'ambito della Nuova via della seta (BRI), si impegna per migliorare le condizioni quadro per la partecipazione di imprese svizzere a progetti BRI. Nel contempo si adopera affinché la BRI sia guidata dai valori e dagli obiettivi delle organizzazioni e istituzioni multilaterali riconosciute. Inoltre rafforza in modo mirato la collaborazione con l'ASEAN.
- **6.5 Americhe:** la Svizzera sostiene il consolidamento delle condizioni quadro giuridiche in vari settori (commercio, investimenti, fiscalità, innovazione) allo scopo di intensificare ulteriormente le relazioni economiche talvolta già strette. Con molti Paesi della regione vi è un'ampia condivisione di valori e obiettivi a livello multilaterale e la Svizzera si impegnerà insieme a loro a favore delle proprie priorità in ambito multilaterale.

7. Multilateralismo

Per affrontare sfide globali come i cambiamenti climatici, il terrorismo, la povertà, le crisi economiche o i conflitti violenti, oltre a impegnarsi in varie regioni del mondo la Svizzera deve assolutamente cooperare con istituzioni multilaterali. Grazie a questa cooperazione, negli ultimi anni la comunità internazionale è riuscita ad adottare strumenti importanti, come l'Agenda 2030 o l'Accordo di Parigi sul clima. Per un Paese come la Svizzera è essenziale restare un partner attivo delle organizzazioni internazionali e partecipare alle loro attività.

Dalla fine della Seconda guerra mondiale, gli Stati hanno creato un sistema multilaterale con relative istituzioni in molteplici settori: dalle comunità regionali improntate sui valori, l'economia e la sicurezza, come il Consiglio d'Europa, l'UE o l'OSCE, a organizzazioni finanziarie, economiche e di sviluppo come le istituzioni di Bretton Woods o le Nazioni Unite – l'unica organizzazione con competenza e composizione universale. Per un Paese di media grandezza e fortemente globalizzato come la Svizzera resta fondamentale partecipare e cooperare con le organizzazioni multilaterali. La Confederazione si adopera per un multilateralismo versatile e risoluto, che si opponga efficacemente al crescente unilateralismo.

Essendo a capo di un gruppo di voto nelle **istituzioni di Bretton Woods** e membro degli organi direttivi delle banche regionali di sviluppo, la Svizzera partecipa attivamente alla definizione dell'orientamento strategico, istituzionale e operativo di queste organizzazioni. In seno al **Fondo monetario internazionale** contribuisce al rafforzamento della stabilità del sistema monetario globale e alla cooperazione in materia di valuta e pagamenti internazionali, condizioni imprescindibili per una crescita economica sostenibile e ampiamente condivisa. Attraverso la **Banca Mondiale** e le banche regionali di sviluppo, la Svizzera contribuisce alla lotta contro la povertà e all'innalzamento del tenore di vita nei Paesi in via di sviluppo. Nell'ambito dell'**OMC** si impegna per garantire un sistema

commerciale multilaterale affidabile. Anche l'adesione all'**Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE)** e una stretta collaborazione con il **G20**, che riunisce i principali Paesi industrializzati ed emergenti, sono estremamente importanti per la Confederazione. Nel 2020, in veste di Paese ospite della presidenza del G20 la Svizzera ha l'opportunità di partecipare per la quinta volta di seguito al *Finance Track* e per la prima volta allo *Sherpa Track* (che tratta tematiche come il commercio, l'ambiente, la formazione, la salute e la lotta contro la corruzione). In qualità di membro degli organi direttivi delle **banche di sviluppo multilaterali** contribuisce inoltre attivamente a definire l'orientamento strategico, istituzionale e operativo di queste organizzazioni. Tenendo conto della propria indipendenza, la Confederazione intrattiene strette relazioni anche con gli **attori umanitari**, a cominciare dal **Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR)**, la cui sede principale è a Ginevra. Nella lotta contro l'impunità, la Svizzera si impegna per una **Corte penale internazionale (CPI)** efficiente.

Per la politica estera svizzera l'**ONU** svolge un ruolo chiave. Per il suo buon funzionamento è necessario anche attuare riforme che sostengano gli Stati nel raggiungere i

Sede dell'ONU a Ginevra



loro obiettivi di sviluppo sostenibile e garantiscano il ruolo dell'ONU in nuovi ambiti tematici. È già in corso l'attuazione di una serie di misure nel sistema di sviluppo dell'ONU, nel campo della pace e della sicurezza nonché nella gestione. Il loro successo dipenderà dalla coerenza tra i singoli ambiti di lavoro. Occorre unire maggiormente le forze per consentire all'ONU di adempiere il proprio mandato principale, in particolare di prevenire i conflitti violenti. Oltre che sull'ONU, la responsabilità ricade anche sugli stessi Stati membri: sono loro a consentire progressi attraverso il loro impegno attivo, la loro volontà politica e la loro disponibilità al compromesso negli organi direttivi, nei comitati e nei processi.

In qualità di **Stato ospite**, la Svizzera approfitta della presenza sul suo territorio di varie organizzazioni internazionali. A svolgere un ruolo particolare è Ginevra, principale sede europea dell'ONU e laboratorio innovativo del multilateralismo riformato. Puntando sul dialogo e la collaborazione tra Stato, economia, società civile e scienza, la città sul Lemano riesce a posizionarsi su tematiche rilevanti per il

presente e il futuro. La sede del CERN a Ginevra ne rafforza il potenziale quale polo di discussione delle applicazioni scientifiche e tecnologiche a livello globale. Per la politica estera svizzera è preziosa anche la rete di contatti, che può essere sfruttata per stringere coalizioni tematiche. In settori prioritari per la Confederazione, come il rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario, Ginevra fornisce impulsi importanti con il suo know-how e le sue istituzioni, come i tre Centri ginevrini.

A livello multilaterale si schiudono possibilità di coordinare la politica estera svizzera con **Stati e gruppi di Stati affini**, di consolidare partenariati strategici e di avviare nuove cooperazioni nell'intento di raccogliere le maggioranze necessarie per gli obiettivi della Svizzera. Occorre sfruttare maggiormente il potenziale per una collaborazione più strategica con Stati di grandezza paragonabile e con posizioni affini in politica estera, al fine di difendere conquiste come lo Stato di diritto, la democrazia e i diritti umani in un ordine multilaterale basato su regole.

Obiettivi

- 7.1 La Svizzera sostiene gli sforzi di riforma dell'ONU. Interviene in modo mirato in alleanze che si adoperano per proteggere la popolazione civile nei conflitti armati e rivendicano più responsabilizzazione e trasparenza nei metodi di lavoro del Consiglio di sicurezza.
- 7.2 La Svizzera sfrutta il partenariato strategico con il CICR per promuovere il rispetto del diritto internazionale umanitario e si adopera per il buon funzionamento della Corte penale internazionale. Si impegna per una maggiore collaborazione tra la Banca Mondiale e l'ONU al fine di contrastare le cause di fondo della fragilità e della violenza.
- 7.3 La Svizzera sfrutta la possibilità di contribuire ai lavori del G20 in veste di Stato ospite, rafforzando le relazioni con questo forum.
- 7.4 La Svizzera rafforza la sua attrattiva e competitività in qualità di Stato ospite, facendo leva sull'universalizzazione della presenza diplomatica sul suo territorio, sull'organizzazione di conferenze internazionali e di colloqui di pace nonché su un posizionamento netto rispetto alle tematiche del futuro.
- 7.5 La Svizzera persegue maggiormente iniziative diplomatiche tematiche, settoriali e regionali con Stati e gruppi di Stati affini, che condividono le sue posizioni.

Risorse

8. Rete esterna e servizi di prossimità

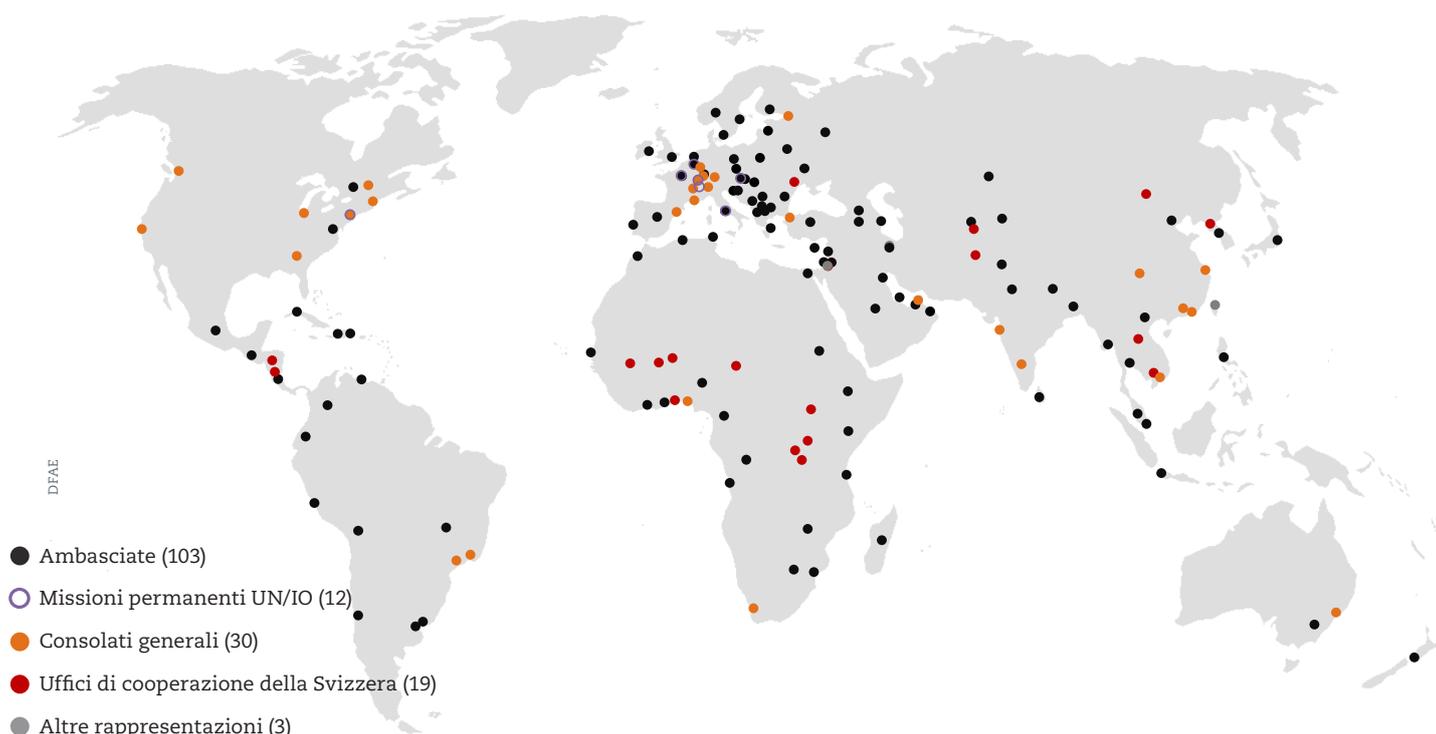
La Svizzera gestisce una solida rete esterna con circa 170 rappresentanze che offrono agli attori esterni una piattaforma innovativa e promuovono sinergie mirate all'insegna del motto «One Switzerland». Il suo personale è ben formato e lavora in modo efficiente in vari contesti – anche fragili. L'offerta di servizi destinati ai cittadini e alle cittadine all'estero è adeguata alla domanda crescente ed è facilmente accessibile. Una moderna gestione delle crisi nelle rappresentanze è pronta a ogni eventualità.

Rete esterna: per avere successo, la politica estera deve poter contare su una rete esterna modulare, flessibile e capace di innovare e orientarsi ai principi di universalità, coerenza ed efficacia. Le rappresentanze tutelano gli interessi della Svizzera e contribuiscono alla visibilità del nostro Paese nel mondo. Fungono da piattaforma, informando sui punti di forza della Svizzera, come know-how o capacità innovativa, e favoriscono il dialogo. L'ubicazione e i compiti delle rappresentanze sono valutati regolarmente e adattati alle mutate esigenze.

Il mantenimento di una rete esterna a carattere universale, che funga da anello di congiunzione tra la Svizzera e gli Stati partner, assicura la prossimità nel contatto con gli attori locali. È un elemento irrinunciabile della nostra politica indipendente. Essendo un Paese privo di alleanze, che non fa

parte né dell'UE né della NATO o del G20, la Svizzera deve poter contare sui voti di altri Stati, soprattutto negli organismi multilaterali. Una rete esterna forte riduce inoltre la necessità di viaggi da parte dell'Amministrazione federale. La Confederazione fornisce così anche un contributo concreto alla riduzione delle emissioni di CO₂. Le rappresentanze prestano attenzione a usare sostenibilmente le risorse e la Svizzera promuove il modello delle rappresentanze sostenibili anche come vetrina dell'impegno della sua economia nel campo della sostenibilità.

«One Switzerland»: per essere credibile, la politica estera deve essere coerente. La coerenza è promossa mediante uno stretto coordinamento tra tutti gli attori e le attività all'interno e all'esterno della Confederazione. La rete esterna svizzera deve essere esemplare in termini di immagine, diversità ed



efficacia. Le rappresentanze integrano collaboratori e collaboratrici di tutti i dipartimenti, dagli addetti alla difesa o di polizia agli esperti di diplomazia commerciale o migrazione, e fungono da piattaforma per altri attori, come gli Swiss Business Hub, la rete swissnex o gli uffici di Svizzera Turismo o Pro Helvetia. In circa 80 sedi vari organi federali rappresentano congiuntamente la Svizzera e in circa 50 sedi sono integrati nella rappresentanza partner esterni. Le rappresentanze all'estero rafforzano la nostra piazza economica e scientifica e promuovono la Svizzera quale destinazione culturale e turistica. La collaborazione consolida il principio «*One Switzerland: una Svizzera = una politica estera = una rappresentanza sul posto*». Lo sfruttamento di sinergie aumenta la visibilità e l'efficacia del nostro impegno.

Personale: collaboratrici e collaboratori ben qualificati, impiegati nel posto giusto con il profilo giusto, sono cruciali per una politica estera vincente e una presenza ottimale all'estero. Il DFAE è un datore di lavoro all'avanguardia, che promuove lo sviluppo a lungo termine delle competenze del suo personale, la permeabilità tra le carriere e le pari opportunità.

Sicurezza e gestione delle crisi: in molte regioni del mondo, le condizioni di sicurezza sono volatili. I rischi per le rappresentanze all'estero, per il nostro personale, per gli Svizzeri e le Svizzere all'estero e per i viaggiatori sono in aumento. La Confederazione punta quindi su maggiori competenze in gestione delle crisi e su offerte di sostegno in caso di crisi. Questi servizi sono coordinati dal DFAE in stretta collaborazione con partner federali e cantonali.

Anche il lavoro di prevenzione e sensibilizzazione pubblica è fondamentale. I consigli di viaggio della Confederazione possono ridurre i rischi per i cittadini, le agenzie di viaggio o le aziende. In questo ambito, la Confederazione si avvale maggiormente di nuove tecnologie, al fine di accelerare l'accesso ai servizi. Nel settore della comunicazione di crisi e dei consigli di viaggio occorre sfruttare i canali che consentono di raggiungere il maggior numero di destinatari.

In un mondo in cui le sfide securitarie aumentano, la prima pietra di una politica estera vincente è la sicurezza del personale all'estero. In particolare per gli impieghi in contesti fragili occorre personale con il profilo giusto e le relative competenze. Grazie a corsi specializzati, alla consulenza di esperti nonché a strumenti di sicurezza standardizzati e facilmente accessibili, i collaboratori e le collaboratrici possono assicurare una gestione efficiente ed efficace dei rischi nel Paese d'intervento.

Servizi consolari: negli ultimi anni, la Confederazione ha ampliato continuamente il servizio pubblico in questo ambito. L'ottimizzazione e l'ammodernamento costanti dell'offerta di servizi restano una priorità. I servizi consolari devono rispondere ancora meglio ai bisogni dei vari «gruppi di utenti», a cominciare dagli Svizzeri e dalle Svizzere che viaggiano o vivono all'estero. A fronte della crescente importanza, per la politica interna ed estera, dell'arrivo di turisti e di rappresentanti della politica, dell'economia, della scienza e della cultura, è costantemente ottimizzata anche l'offerta di servizi relativa alle domande di visto.

Obiettivi

- 8.1 La Svizzera gestisce una rete esterna ottimale, su cui fondare la politica estera. Verifica regolarmente l'ubicazione e i compiti delle circa 170 rappresentanze. Conformemente all'approccio «One Switzerland», nella rete esterna è promossa sistematicamente la collaborazione con tutti gli attori, da quelli che operano nella cultura o nell'economia a quelli che operano nella scienza o in altri settori.
- 8.2 Nel selezionare il personale, la Confederazione presta attenzione a un'equa rappresentanza della popolazione a tutti i livelli gerarchici. Sono promossi modelli di lavoro flessibili e la conciliabilità tra lavoro e altri ambiti della vita come pure la formazione continua del personale. È migliorata la permeabilità tra le carriere professionali.
- 8.3 La Svizzera promuove le «rappresentanze sostenibili». Il Consiglio federale si impegna per una riduzione delle emissioni di CO₂ attraverso un maggior ricorso a videoconferenze, la distribuzione ottimale della rete esterna e la diminuzione dei viaggi in aereo. Nella politica estera difende i propri obiettivi ambientali e presta attenzione al proprio bilancio ambientale.
- 8.4 Il Centro di gestione delle crisi del DFAE rafforza continuamente le capacità di gestione delle crisi e la cultura della sicurezza, anche facendo leva sulla formazione continua specifica del personale. La sicurezza delle rappresentanze è verificata regolarmente e rafforzata mediante nuove tecnologie. In contesti particolarmente difficili si fa appello a esperti in materia di sicurezza.
- 8.5 In veste di importante polo della scienza e dell'innovazione, la Svizzera gestisce, da sola o con altri partner, un'offerta che sfrutta sistematicamente le possibilità offerte dalla digitalizzazione. L'offerta online e mobile in materia di servizi consolari è ampliata continuamente, prestando particolare attenzione all'identificazione elettronica sicura e affidabile degli utenti. La Svizzera adegua l'offerta di servizi consolari in modo da garantire un servizio pubblico facilmente accessibile anche quando viene scartata una soluzione digitale.

9. Comunicazione

La Confederazione spiega la sua politica estera in Svizzera e all'estero mediante una comunicazione coordinata e adeguata ai destinatari che contribuisca alla libera formazione delle opinioni dei cittadini e delle cittadine in Svizzera e promuova la consapevolezza e la comprensione nei confronti delle posizioni, degli interessi e dei valori svizzeri all'estero. La comunicazione strategica aumenta così l'efficacia della politica estera.

Comprensione della politica estera in Svizzera: la politica estera è politica interna – ecco perché è indispensabile presentare i temi di politica estera in maniera comprensibile in Svizzera. Con una comunicazione attiva, il Consiglio federale contribuisce alla formazione delle opinioni della popolazione svizzera sulla politica estera, fornendole basi solide per prendere decisioni a tutti i livelli politici. A tal fine, i dipartimenti comunicano in modo coordinato, trasparente, tempestivo e proattivo, prestando attenzione alla qualità e alla coerenza della comunicazione. Il Consiglio federale sostiene i media nell'esercizio della loro funzione democratica. Il progresso tecnico ha reso più competitivo il mercato dell'informazione. La Svizzera adotta misure adeguate affinché le sue informazioni siano recepite. Per questo motivo, il Consiglio federale informa sempre più anche attraverso i canali online. Un'informazione credibile del pubblico e il dialogo servono anche a proteggere dalla disinformazione.

Comprensione della politica estera all'estero: la politica interna è anche politica estera. In un contesto internazionale sempre più competitivo e interconnesso, la Svizzera non può lasciare che siano il caso o attori esterni a decidere se – e come – viene percepita. La comunicazione internazionale serve a influenzare attivamente la percezione all'estero, spiegando, mediante attività di comunicazione mirate, la Svizzera, le sue posizioni, i suoi punti di forza nonché il suo operato nell'ambito della politica interna e della politica estera. Una buona immagine della Svizzera all'estero non è fine a sé stessa: influenza fattori come il margine di manovra

in politica estera, l'attrattiva della piazza economica, gli scambi economici e scientifici o il turismo. L'immagine del Paese è una valuta forte nella corsa globale per aggiudicarsi attenzione, influenza e capacità di attrazione. La comunicazione internazionale è uno strumento fondamentale e strategico per tutelare i propri interessi. Nell'era della digitalizzazione, la Svizzera deve servirsene in modo rapido, mirato e flessibile per posizionarsi in modo ottimale. La comunicazione internazionale rafforza la comprensione di temi centrali selezionati e del funzionamento della Svizzera, consentendo alla comunicazione del Consiglio federale di far leva su di essa per promuovere iniziative concrete.

La comunicazione internazionale deve sostenere la tutela degli interessi della Svizzera all'estero mediante le relazioni pubbliche, contribuendo a una percezione positiva e sfaccettata del nostro Paese. La Svizzera intende essere vista anzitutto come Paese innovativo, competitivo, solidale e responsabile, che dispone di un'elevata qualità di vita e di una piazza economica attrattiva. Dal punto di vista dei contenuti, la comunicazione internazionale punta su temi con un potenziale di percezione positiva e, se necessario, contrasta eventuali percezioni negative, anticipando gli sviluppi futuri e identificando le tematiche promettenti. Il Consiglio federale definisce le priorità contenutistiche della legislatura nell'ambito della Strategia della comunicazione internazionale 2020–2023.

«Meet the Ambassadors»
a Bellinzona, Ticino





Padiglione Svizzero
all'Expo Milano 2015

Per attuare gli obiettivi e diffondere i messaggi della comunicazione internazionale sono utilizzati vari canali e piattaforme, come la partecipazione della Svizzera a grandi eventi di portata internazionale, il sostegno a progetti delle rappresentanze svizzere all'estero, l'organizzazione di viaggi di delegazioni o ancora le piattaforme digitali, i social media e i prodotti di comunicazione. Nel quadriennio 2020–2023 è prevista un'intensificazione delle campagne, sfruttando in particolare il potenziale di partenariati con attori pubblici e privati che influenzano a loro volta la percezione della Svizzera all'estero, in particolare in settori come la politica, la formazione, la ricerca e l'innovazione, l'economia compresa la promozione delle esportazioni e della piazza economica, il turismo, lo sport e la cultura.

Obiettivi

- 9.1 Il Consiglio federale assicura una comunicazione trasparente, tempestiva, proattiva e di qualità sulla propria politica estera, prestando attenzione alla coerenza della comunicazione in Svizzera e all'estero.
- 9.2 Il potenziale comunicativo dei social media è sfruttato in modo più sistematico sia dalla Centrale sia dalla rete esterna per rispondere alle esigenze di maggiore chiarezza in Svizzera e per sostenere sia i bisogni di comunicazione sul posto sia l'attuazione della Strategia di politica estera e della Strategia della comunicazione internazionale.
- 9.3 Il DFAE mantiene il dialogo con la popolazione sulla politica estera e la diplomazia svizzera. A tal fine ripropone il progetto «Meet the Ambassadors», avviato come pilota nel 2019.
- 9.4 La partecipazione della Svizzera a grandi eventi internazionali è sfruttata coinvolgendo partner della politica, dell'economia, della scienza, del turismo, dello sport, della cultura e della società. Vi rientrano in particolare la House of Switzerland alle Olimpiadi 2020 di Tokyo e 2022 di Pechino nonché la partecipazione all'Expo 2020 di Dubai. Dopo il successo del progetto del 2019, il Forum economico mondiale (WEF) fungerà ancora di più da piattaforma della comunicazione internazionale.
- 9.5 In stretta collaborazione con i partner sono concepite campagne di comunicazione internazionale dedicate a temi come le relazioni Svizzera-UE, la Svizzera quale polo dell'innovazione, la candidatura al Consiglio di sicurezza dell'ONU nonché l'attuazione dell'Agenda 2030. Queste campagne completano e rafforzano le strategie attuate nei relativi settori.

Conclusione

È difficile misurare la felicità. Non può però essere un caso che, ogni anno, nel *World Happiness Report* il nostro Paese si classifichi tra i migliori. La Svizzera è uno dei Paesi più sicuri e prosperi del mondo. Le prospettive per la prossima generazione sono buone. Nel raffronto internazionale, la fiducia dei cittadini nelle istituzioni è elevata.

Le ragioni della storia di successo della Svizzera sono molteplici: accanto a fattori come uno Stato vicino ai cittadini, la stabilità politica e la posizione geografica, svolge un ruolo importante anche la politica estera. L'equilibrio tra apertura e autonomia si è rivelato vincente e andrà mantenuto anche in futuro.

La nuova strategia di politica estera del Consiglio federale prosegue nel solco della tradizione. Di fronte alla crescente frammentazione della politica mondiale, i buoni uffici della Svizzera dovrebbero continuare a registrare una forte domanda. Il suo ruolo di «costruttrice di ponti» credibile, discreta e affidabile continuerà a essere apprezzato. Al tempo stesso, con la presente strategia il Consiglio federale fa evolvere la politica estera, laddove è necessario, alla luce delle nuove sfide e opportunità. Un esempio è costituito dalla politica estera digitale e dall'intenzione di posizionare la Ginevra internazionale come polo globale della governance digitale.

Nel messaggio sul programma di legislatura 2019–2023 il Consiglio federale rileva che, in futuro, la tutela efficace degli interessi della Svizzera attraverso l'influenza esercitata all'estero svolgerà un ruolo ancora più importante. A tal fine, nella Strategia di politica estera 2020–2023 il governo definisce per la prima volta, oltre alle priorità, anche obiettivi tematici e regionali.

Per poter continuare a scrivere una storia di successo, la Svizzera non deve però limitarsi a sapere cosa vuole ottenere con la sua politica estera. La sua attuazione coerente è altrettanto importante. Oggi non esiste praticamente nessuna tematica di politica interna che non abbia anche una forte dimensione internazionale. La strategia di politica estera è quindi stata elaborata a livello interdepartimentale ed è sostenuta dall'intero Consiglio federale.

Il Consiglio federale intende coinvolgere maggiormente nella politica estera anche tutti gli attori sociali pertinenti al di fuori delle istituzioni federali, come pure i Cantoni. Solo se diventerà un progetto ampiamente condiviso conformemente all'approccio *whole-of-Switzerland*, la politica estera svizzera potrà produrre i migliori risultati.

Abbreviazioni

AELS	Associazione europea di libero scambio (<i>EFTA, European Free Trade Association</i>)	MENA	Medio Oriente e Nord Africa (<i>Middle East and North Africa</i>)
ASEAN	Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (<i>Association of Southeast Asian Nations</i>)	MERCOSUR	Mercato comune dell'America meridionale (<i>Mercado Común del Sur</i>)
ASEM	Dialogo Asia-Europa (<i>Asia-Europe Meeting</i>)	MoU	Memorandum d'intesa (<i>Memorandum of Understanding</i>)
Brexit	Uscita del Regno Unito dall'Unione europea	NATO	Organizzazione del Trattato Nord Atlantico (<i>North Atlantic Treaty Organisation</i>)
BRI	Nuova via della seta (<i>Belt and Road Initiative</i>)	OSA	Organizzazione degli Stati americani (<i>Organisation of American States</i>)
CARICOM	Comunità caraibica (<i>Caribbean Community and Common Market</i>)	OCSE	Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico
CI	Cooperazione internazionale	OSCE	Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
CICR	Comitato internazionale della Croce Rossa	OMC	Organizzazione mondiale del commercio
Cost.	Costituzione federale (RS 101)	ONG	Organizzazione non governativa
CPI	Corte penale internazionale	ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
DFAE	Dipartimento federale degli affari esteri	PfP	Partenariato per la pace (<i>Partnership for Peace</i>)
ERI	Educazione, ricerca e innovazione	UA	Unione africana
G7	Gruppo dei 7 (Stati Uniti, Giappone, Germania, Regno Unito, Francia, Italia, Canada)	UE	Unione europea
G20	Gruppo dei 20 (Stati Uniti, Giappone, Germania, Cina, Regno Unito, Francia, Italia, Canada, Brasile, Russia, India, Corea del Sud, Australia, Messico, Turchia, Indonesia, Arabia Saudita, Sudafrica, Argentina, Unione europea)	UN Habitat	Programma delle Nazioni Unite per gli insediamenti umani (<i>United Nations Human Settlements Programme</i>)
GESDA	<i>Geneva Science-Diplomacy Anticipator</i>	UNESCO	Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (<i>United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization</i>)
IA	Intelligenza artificiale	USA	Stati Uniti d'America (<i>United States of America</i>)
IRENA	Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (<i>International Renewable Energy Agency</i>)	WEF	Forum economico mondiale (<i>World Economic Forum</i>)
KFOR	Forza per il mantenimento della pace in Kosovo (<i>Kosovo Force</i>)		

Glossario

Agenda 2030: con i suoi 17 obiettivi, l'Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile costituisce un quadro globale di riferimento per tre dimensioni inscindibili: ambiente, economia e società. La Svizzera riconosce l'importanza dell'Agenda 2030, che pur non essendo un quadro giuridicamente vincolante rappresenta uno strumento per la definizione di obiettivi politici e la formazione delle opinioni sia per la politica interna sia per quella estera.

Aiuto pubblico allo sviluppo (APS): l'OCSE definisce l'APS come l'insieme dei contributi forniti a Paesi e territori sull'elenco dei beneficiari di APS o a istituzioni multilaterali, che soddisfano i seguenti criteri: (1) provengono da organismi pubblici; (1) mirano essenzialmente a favorire lo sviluppo economico e a migliorare il tenore di vita dei Paesi in via di sviluppo e (3) sono elargiti a condizioni agevolate.

Autodeterminazione digitale: la digitalizzazione deve ruotare attorno all'individuo (cfr. digitalizzazione). Quest'ultimo deve poter controllare i propri dati, utilizzarli in modo autonomo e decidere a chi fornirli. Tale approccio garantisce i valori fondamentali, come la sfera privata o la libertà di scelta, anche nello spazio digitale. Sono così creati preziosi spazi di dati, che producono benefici sociali e rafforzano i valori democratici.

Bilateralismo: si parla di bilateralismo quando questioni di politica estera sono discusse o negoziate tra due parti. Se intervengono più parti, si parla di multilateralismo (cfr. multilateralismo).

Buoni uffici: insieme degli sforzi che una parte terza intraprende per contribuire a risolvere pacificamente un conflitto fra due o più Stati.

I buoni uffici della Svizzera si suddividono in tre categorie: mandati come potenza protettrice (cfr. potenza protettrice), Stato ospite di negoziati di pace nonché mediazione, facilitazione e sostegno ai processi di mediazione e negoziato (cfr. facilitazione e mediazione). I buoni uffici vanno dall'assistenza tecnica o organizzativa (p. es. messa a disposizione di una sede per una conferenza) ai servizi di mediazione o alla partecipazione a processi di pace internazionali.

Coerenza: interazione quanto più possibile senza contraddizioni fra le diverse politiche condotte da un Paese.

Comunicazione internazionale: lo scopo della comunicazione internazionale è sostenere la tutela degli interessi della Svizzera all'estero grazie ad attività di promozione. Serve a influenzare attivamente la percezione della Svizzera all'estero spiegando, mediante attività di comunicazione mirate, la Svizzera, le sue posizioni, i suoi punti di forza nonché il suo operato nell'ambito della politica interna e della politica estera.

Convenzioni di Ginevra: le quattro Convenzioni di Ginevra del 1949, i due Protocolli aggiuntivi del 1977 e quello del 2005 costituiscono la base del diritto internazionale umanitario applicabile in caso di conflitto armato (cfr. diritto internazionale umanitario). Proteggono tra l'altro le persone che non partecipano, o non partecipano più, a un conflitto armato e disciplinano la condotta delle ostilità.

Cooperazione internazionale (CI): la CI comprende le attività dell'aiuto umanitario, la cooperazione allo sviluppo e la promozione della pace (cfr. promozione della pace) e della sicurezza umana.

Cyberdiplomazia: la cyberdiplomazia tutela i valori e gli interessi svizzeri nel cyberspazio globale. Il cyberspazio comprende l'infrastruttura di rete nonché i software e le componenti sociali (interazione umana). La progressiva integrazione nel cyberspazio di tutti gli ambiti della vita cela sia opportunità sia rischi. Per questo motivo, la Svizzera si impegna per difendere anche nel cyberspazio il diritto internazionale, in particolare i diritti umani e il diritto internazionale umanitario, e per instaurare un clima di fiducia tra Stati. In questo ambito è pure pronta a percorrere nuove strade, portando avanti la diplomazia scientifica e offrendo buoni uffici anche nello spazio virtuale (cfr. buoni uffici).

Cybersicurezza: la cybersicurezza si occupa di tutti gli aspetti della sicurezza nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Abbraccia tutte le tecnologie dell'informazione collegate a Internet e a reti paragonabili, e comprende le comunicazioni, le applicazioni, le informazioni elaborate e i processi basati su queste tecnologie. La cooperazione internazionale tra attori statali e non statali nel campo della cybersicurezza deve creare e proteggere un cyberspazio aperto, libero e stabile, oltre a ridurre il rischio di cyberattacchi tra Stati.

Digitalizzazione: integrazione della totalità delle applicazioni e dei dati elettronici nella società, nello Stato e nell'economia. La digitalizzazione, che comprende un ampio ventaglio di applicazioni digitali, come le nuove tecnologie di comunicazione, la robotica, il *cloud computing*, la *big data analytics*, l'intelligenza artificiale, l'Internet delle cose, la stampa 3D ecc., permea ampi settori della nostra vita quotidiana, a volte mutandoli radicalmente.

Diplomazia scientifica: l'espressione si riferisce, ad esempio, all'uso della collaborazione scientifica tra gli Stati al fine di affrontare problemi comuni e istituire partenariati internazionali. All'intersezione tra scienza, tecnologia e politica estera, un'articolazione scientifica delle problematiche e degli obiettivi può favorire il rafforzamento della fiducia e nutrire il dialogo bilaterale e multilaterale.

Diritti umani: diritti acquisiti per nascita e inalienabili, di cui devono poter godere tutte le persone, senza alcuna discriminazione. Sono fondamentali per proteggere la dignità umana nonché l'integrità fisica e psichica e per consentire a ciascuno di svilupparsi. Sono alla base della coesistenza pacifica tra i popoli nonché garanti di una società fondata sull'impegno a rispettare i diritti del singolo. Valgono sia nelle relazioni internazionali sia nella politica nazionale come pure nel luogo di domicilio di ciascuno. I diritti umani sono universali, indivisibili e interdipendenti. Ogni Stato è tenuto a rispettarli, proteggerli e attuarli.

Diritto internazionale: il diritto internazionale nasce da una collaborazione tra Stati e ne disciplina la convivenza. Rappresenta la base per la pace e la stabilità e mira a proteggere le persone e a promuoverne il benessere. Il diritto internazionale abbraccia svariati settori quali il divieto della violenza, i diritti umani, la protezione degli esseri umani in caso di guerre e conflitti (cfr. diritto internazionale umanitario), la prevenzione e il perseguimento penale dei crimini di guerra, dei crimini contro l'umanità, dei genocidi, della criminalità organizzata transnazionale e del terrorismo. Disciplina inoltre settori quali l'ambiente, il commercio, lo sviluppo, le telecomunicazioni o i trasporti. In base al principio della sovranità degli Stati, il diritto internazionale si applica a ogni Stato soltanto nella misura in cui esso ha accettato di assumersi determinati impegni internazionali. Fa eccezione il diritto internazionale cogente, che contiene norme fondamentali che nessuno Stato può ignorare, per esempio il divieto di genocidio.

Diritto internazionale umanitario: il diritto internazionale umanitario disciplina la condotta delle ostilità e protegge le vittime di conflitti armati. È applicabile a ogni tipo di conflitto armato internazionale o non internazionale, indipendentemente dalla legittimazione e dalle ragioni per cui le parti hanno fatto ricorso alla forza.

Facilitazione e mediazione: una parte terza che interviene tra parti in conflitto è detta facilitatore o mediatore. Il facilitatore sostiene, agevola e promuove il contatto tra le parti in conflitto, senza tuttavia entrare nel merito dei negoziati. È scelto liberamente dalle parti in conflitto e consente loro di incontrarsi in un luogo adeguato, dialogare su possibili soluzioni del conflitto, condurre negoziati e firmare un

accordo. Il mediatore, anch'esso scelto liberamente dalle parti, sostiene queste ultime nella ricerca di una soluzione anche a livello di contenuti, senza tuttavia imporre nulla. La facilitazione e la mediazione rientrano nei buoni uffici della Svizzera.

Finanza sostenibile: qualsiasi tipo di servizio finanziario che integri criteri ambientali, sociali e di governance (cosiddetti criteri ESG) negli affari e negli investimenti.

Fragilità: l'OCSE definisce la fragilità come una combinazione di esposizione ai rischi e insufficiente capacità di uno Stato, di un sistema e/o di una comunità di gestire, assorbire o mitigare tali rischi. La fragilità può avere conseguenze negative, come la violenza, il fallimento delle istituzioni statali, gli sfollamenti forzati, le crisi umanitarie o altre emergenze.

G20: il gruppo dei 20 è un'associazione informale di 19 Stati più l'UE, che rappresenta i principali Paesi industrializzati ed emergenti. Si occupa in particolare della collaborazione finanziaria ed economica e può fissare standard internazionali.

Ginevra internazionale: Ginevra è il cuore del sistema multilaterale e principale sede europea dell'ONU. Vi sono rappresentati 38 tra organizzazioni, programmi e fondi internazionali nonché 179 Stati e 750 ONG. La Ginevra internazionale dà lavoro a circa 45 000 persone e genera l'11 per cento del PIL del Cantone (1 % del PIL svizzero). Ogni anno nella città sul Lemano si tengono circa 3300 conferenze internazionali dedicate principalmente ai seguenti temi: 1) pace, sicurezza, disarmo; 2) aiuto umanitario e diritto internazionale umanitario, diritti umani, migrazione; 3) lavoro, economia, commercio, scienza, telecomunicazioni; 4) salute; 5) ambiente e sviluppo sostenibile.

Governance globale: sviluppo di un sistema di istituzioni e regole nonché di meccanismi di cooperazione internazionale per affrontare problemi globali e questioni transfrontaliere. Sono coinvolti il sistema dell'ONU, organizzazioni internazionali, attori governativi e non governativi nonché organizzazioni regionali. La Svizzera svolge tradizionalmente un ruolo importante: la Ginevra internazionale è uno dei poli principali (cfr. Ginevra internazionale).

Interessi e valori: la missione fondamentale della politica estera svizzera è promuovere i nostri interessi e valori, che sono gli uni l'emanazione degli altri e si fondano sulla nostra Costituzione.

Istituzioni di Bretton Woods: nel 1944, in occasione della conferenza di Bretton Woods (USA), i ministri delle finanze delle future potenze vincitrici della Seconda guerra mondiale decisero la politica da attuare nel dopoguerra in materia di ricostruzione, finanza ed economia. Per l'attuazione furono fondate la Banca Mondiale, ovvero la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, e il Fondo monetario internazionale. Queste istituzioni esistono ancora oggi, seppur con compiti differenti, e sono attori importanti della cooperazione e del finanziamento dello sviluppo.

Migrazione irregolare: migrazione che infrange leggi, regolamenti o accordi internazionali che disciplinano l'entrata o l'uscita dal Paese di origine, di transito o di destinazione.

Multilateralismo: si parla di multilateralismo quando questioni d'interesse pubblico sono discusse e negoziate da più di due Stati (cfr. bilateralismo). Tali discussioni hanno luogo in seno a organizzazioni e organismi internazionali come l'ONU, l'OSCE e il Consiglio d'Europa. Il multilateralismo consente alla Svizzera di stringere alleanze per ottenere un effetto leva e moltiplicare le proprie possibilità di esercitare influenza.

Neutralità: i diritti e gli obblighi degli Stati neutrali come la Svizzera scaturiscono dal diritto internazionale (cfr. diritto internazionale). In sostanza, la Svizzera non può sostenere militarmente altri Stati in caso di conflitto internazionale. A livello nazionale, la Costituzione federale menziona la neutralità quale strumento per tutelare l'indipendenza. La politica di neutralità garantisce l'efficacia e la credibilità della neutralità svizzera.

Nuova via della seta (BRI): l'elemento principale della BRI sta nella creazione di infrastrutture (trasporti, energia, comunicazioni) in Paesi terzi, finanziate e realizzate prevalentemente da cinesi. Con la BRI, per la prima volta la Cina presenta un proprio modello di sviluppo a carattere globale, con cui intende concretizzare la sua crescente presenza economica, ma anche e soprattutto geopolitica, sulla scena internazionale. La politica del Consiglio federale consiste nello sfruttare in modo ottimale le opportunità dell'iniziativa per l'economia e gli interessi svizzeri e al tempo stesso rivendicare il rispetto di valori e regole universali, affinché la BRI possa essere realizzata in modo economicamente, socialmente ed ecologicamente sostenibile e a beneficio dei Paesi destinatari.

Organizzazione non governativa: una qualsiasi entità privata senza scopo di lucro, in cui le persone si organizzano a livello locale, nazionale o internazionale per perseguire obiettivi e ideali comuni, senza una rappresentanza o una significativa partecipazione governativa. Le ONG sono parte della società civile.

Paesi prioritari globali: nel 2005 il Consiglio federale ha deciso di impostare in modo più sistematico la collaborazione con Paesi prioritari al di fuori dell'UE. Da allora, le relazioni con il Brasile, la Cina, l'India, il Giappone, la Russia, il Sudafrica, la Turchia e gli Stati Uniti sono state rafforzate in base a strategie nazionali. Nell'ambito della CI, l'espressione designa invece Paesi in cui è impiegata la maggior parte dei mezzi destinati alla cooperazione bilaterale allo sviluppo. Non si tratta degli stessi Paesi.

Pari opportunità: una società fondata sulle pari opportunità garantisce a tutti, in particolare all'inizio della vita, libero accesso alle opportunità della vita, le stesse prospettive di formazione e di avanzamento e la possibilità di sfruttare appieno il proprio potenziale personale. Nessuno può essere discriminato, in particolare a causa dell'origine, della razza, del sesso, dell'età, della lingua, della posizione sociale, del modo di vita, delle convinzioni religiose, filosofiche o politiche e di menomazioni fisiche, mentali o psichiche (art. 8 cpv. 2 Cost.).

Politica estera: la politica estera plasma le relazioni di uno Stato con altri Stati e le organizzazioni internazionali e tutela i suoi interessi all'estero. Abbraccia diversi ambiti politici, quali il commercio, l'ambiente, la sicurezza, lo sviluppo e la cultura. In Svizzera la politica estera è di competenza dell'intero Consiglio federale. Il DFAE ha il mandato di coordinarla e assicurare la coerenza con gli altri dipartimenti (cfr. coerenza).

Potenza protettrice: una potenza protettrice entra in gioco quando due Stati interrompono le relazioni diplomatiche e/o consolari. Se tutte le parti coinvolte sono d'accordo, la potenza protettrice si assume i compiti convenuti con lo Stato mandante, garantisce ai cittadini di tale Stato protezione sul posto e/o tutela i loro interessi nello Stato ospite. Questo servizio consente agli Stati coinvolti di mantenere relazioni minime. A fine 2019 la Svizzera esercita sette mandati: rappresenta l'Iran in Egitto, gli USA in Iran, la Georgia in Russia, la Russia in Georgia, l'Iran in Arabia Saudita, l'Arabia Saudita in Iran e l'Iran in Canada.

Povertà estrema: dal 2015, per povertà estrema la Banca Mondiale intende un reddito inferiore a 1,90 USD al giorno. La definizione viene periodicamente adeguata all'evoluzione del costo della vita.

Principi: la politica estera svizzera si orienta ai principi di libertà, Stato di diritto, pari opportunità e sostenibilità, sanciti dalla Costituzione. L'attuazione è imperniata sull'universalità, il multilateralismo e la neutralità.

Principi umanitari: umanità, imparzialità e neutralità sono valori e basi importanti dell'azione umanitaria, iscritti nel Codice di condotta del movimento della Croce Rossa e ribaditi dall'Assemblea generale dell'ONU.

Promozione della pace: contributi alla prevenzione, alla mitigazione o alla risoluzione di conflitti violenti, in particolare mediante il rafforzamento della fiducia, la mediazione e la promozione del diritto internazionale umanitario e dei diritti umani (cfr. facilitazione e mediazione,

diritto umanitario internazionale, diritti umani). Le attività di consolidamento della pace al termine delle ostilità comprendono, tra le altre cose, l'analisi del passato e la promozione dei processi democratici e delle elezioni nonché il rafforzamento dei diritti umani. La promozione della pace crea o rafforza le condizioni quadro necessarie per uno sviluppo sostenibile. Comprende sia misure civili sia misure militari.

Questioni istituzionali: nell'ambito delle relazioni tra la Svizzera e l'UE, le cosiddette questioni istituzionali riguardano l'applicazione uniforme degli accordi di accesso al mercato conclusi tra la Svizzera e l'UE. Sono previste procedure istituzionali che stabiliscono come le Parti garantiscono tale applicazione, disciplinando in particolare l'evoluzione del diritto, la vigilanza e l'interpretazione dei trattati nonché la composizione delle controversie.

Rifugiati: chiunque ha lasciato il proprio Paese di origine nel giustificato timore di essere perseguitato per la sua razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche. Lo statuto dei rifugiati è disciplinato dalla Convenzione sui rifugiati del 1951, completata dal Protocollo del 1967. Tra i principi particolarmente importanti figura quello del divieto di respingimento, che vieta l'espulsione di persone in Stati dove la loro vita e la loro integrità fisica sono minacciate per uno dei motivi enumerati.

Risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza dell'ONU: questa risoluzione su «Donne, pace e sicurezza», adottata nel 2000, chiede che donne e uomini partecipino con pari diritti alla prevenzione dei conflitti violenti, ai processi di pace e alla ricostruzione delle strutture statali. Chiede inoltre che sia garantita la protezione delle donne e delle ragazze, che durante i conflitti sono particolarmente esposte a forme di violenza sessuale e di genere. La Svizzera ha adottato il suo primo piano d'azione nazionale «Donne, pace e sicurezza» (PAN 1325) per attuare la risoluzione nel 2007. Dal 2018 è in vigore il quarto PAN 1325 della Svizzera.

Servizi consolari: servizi offerti dal DFAE, da solo o assieme ad altri organi federali, Stati partner o fornitori di servizi esterni, in qualità di «sportello unico» (*guichet unique*) a cittadini svizzeri all'estero. Vi rientra ad esempio l'aiuto in caso di emergenza all'estero a persone che non sono in grado o da cui non ci si può aspettare che siano in grado di farsi carico della tutela dei propri interessi da sole o con l'aiuto di terzi. Altri servizi consolari sono quelli di carattere amministrativo (p. es. autenticazioni), la consulenza per l'emigrazione e il rientro in Svizzera, questioni relative allo stato civile, alla cittadinanza e ai documenti d'identità e molti altri. I servizi consolari, che si fondano tra le altre cose sulla Convenzione di Vienna sulle relazioni consolari e la legge sugli Svizzeri all'estero, comprendono quindi un'offerta paragonabile a quella proposta dalle autorità comunali agli svizzeri domiciliati in Svizzera. Vi rientra anche il trattamento delle domande di visto presentate attraverso le rappresentanze svizzere all'estero.

Società civile: parte della società che si organizza in modo relativamente indipendente dallo Stato e dal settore privato. È costituita da gruppi che condividono interessi, scopi o valori comuni, come le ONG, le associazioni e le fondazioni caritatevoli, i gruppi di cittadini, le organizzazioni religiose, i partiti politici, le associazioni professionali, i sindacati, i movimenti sociali o i gruppi d'interesse.

Soft law: il concetto di soft law comprende un'ampia varietà di strumenti internazionali. Ad accomunare le varie forme di soft law è il fatto che esse non sono giuridicamente vincolanti («soft»), ma fissano determinate regole comportamentali («law»). A differenza del diritto internazionale, la soft law non genera obblighi internazionali, motivo per cui gli Stati non possono essere ritenuti legalmente responsabili della sua violazione (cfr. diritto internazionale).

Sostenibilità: sulla base della Costituzione, la Svizzera promuove lo sviluppo sostenibile secondo la definizione formulata dalla Commissione Brundtland nel 1987: «sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri». Nel 2015 questo principio è stato concretizzato nell'Agenda 2030 attraverso 17 obiettivi (cfr. Agenda 2030).

Stato di diritto: primato del diritto rispetto al potere del più forte. A livello nazionale, la funzione principale dello Stato di diritto è tutelare la preminenza del diritto a tutti i livelli dello Stato e, di riflesso, la libertà dei cittadini. A livello di politica estera, lo Stato di diritto è fondamentale per la pace e la sicurezza internazionale, il progresso economico e sociale, lo sviluppo e la protezione dei diritti e delle libertà individuali. È garantito in primo luogo mediante un rafforzamento del diritto internazionale, che garantisca la stabilità politica e l'affidabilità delle relazioni internazionali (cfr. diritto internazionale).

Stato ospite: Paese sede di rappresentanze all'estero (ambasciate, missioni, consolati) o di organizzazioni internazionali. La Svizzera – in particolare la città di Ginevra (cfr. Ginevra internazionale) – ospita numerose organizzazioni internazionali.

Tech4good: le tecnologie digitali e le innovazioni tecniche offrono molteplici opportunità per migliorare le condizioni di vita nel mondo. La Svizzera promuove il loro impiego nella cooperazione internazionale al fine di raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile in modo più inclusivo, conveniente e rapido. Le nuove tecnologie possono così contribuire alla mitigazione della miseria e della povertà, alla risposta a sfide globali come i cambiamenti climatici, e a una migliore governance. Non sono però prive di rischi: per questo motivo la Svizzera associa il trasferimento di innovazione, ad esempio, a misure di formazione.

Terrorismo: crimini violenti, il cui scopo è intimidire la popolazione o piegare all'altrui volere uno Stato o un'organizzazione internazionale. A livello universale, convenzioni internazionali e risoluzioni dell'ONU definiscono varie misure per aiutare gli Stati a prevenire o perseguire penalmente gli atti terroristici, riconoscendo che le misure contro il terrorismo devono rispettare il diritto internazionale, in particolare i diritti umani, il diritto internazionale umanitario e il diritto internazionale sui rifugiati.

Universalità: mantenimento di buone relazioni con tutti gli Stati del mondo. Ciò non significa tuttavia che gli strumenti di politica estera vengano utilizzati in tutti i Paesi allo stesso modo o che la Svizzera disponga di rappresentanze ovunque. La Svizzera difende piuttosto i propri interessi in maniera modulare e in base alle priorità politiche – a livello sia bilaterale che multilaterale nonché in qualità di membro di organizzazioni internazionali.

Via bilaterale: dal 1993 la Svizzera sviluppa le sue relazioni con l'UE seguendo la via bilaterale. Questa politica è sfociata nella negoziazione e nella conclusione dei pacchetti Bilaterali I e II nonché di altri accordi.

Schema a cascata della strategia

Tra i principali presupposti di una politica estera coerente figura una conoscenza condivisa dei vari documenti di gestione strategica. Il seguente grafico illustra la sequenza corretta.

Consiglio federale	Strategia di politica estera 2020–2023					
Consiglio federale o dipartimenti	A livello tematico			A livello geografico		
	CI	Stato ospite	Comunicazione internazionale	MENA	Cina	Africa
Dipartimenti e uffici federali	Direttive		Capisaldi	Linee guida		
	Programma			Road Map		
	Pacchetto di misure		Piano d'azione o d'attuazione			

Colophon

Editore:
Dipartimento federale degli affari esteri DFAE
3003 Berna
www.dfae.admin.ch

Data di pubblicazione:
29.01.2020

Impaginazione:
Team audiovisivo, Comunicazione DFAE

Ordinazioni:
publikationen@eda.admin.ch

Questa pubblicazione è disponibile anche in tedesco, francese e inglese.
Può essere scaricata all'indirizzo www.eda.admin.ch/pubblicazioni



Berna, 2020 / © DFAE